



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Caltanissetta
Direzione Distrettuale Antimafia

VERBALE DI INTERROGATORIO
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI
- artt. 64 e segg. c.p.p., 21 D.Lv. 271/89 -

Il giorno 28 settembre 2009 alle ore 19.40, in Caltanissetta – presso gli Uffici della D.I.A., Centro Operativo di Caltanissetta avanti al Pubblico Ministero in persona dei Dott.ri Sergio LARI, Procuratore della Repubblica, Amedeo BERTONE e Domenico GOZZO, Procuratori Aggiunti, Nicolò MARINO e Stefano LUCIANI, Sostituti Procuratori della D.D.A., i quali dispongono che l'atto venga documentato integralmente con videoregistrazione a mezzo apparecchiatura SONY e con registrazione audio a mezzo registratore digitale in dotazione all'ufficio, alla presenza, altresì, per ragioni investigative del Vice Questore Aggiunto Ferdinando BUCETI e dell'Isp. Capo Pietro GANGI.

è comparsa la persona sottoposta ad indagini:

- **SCARANTINO Vincenzo** nato a Palermo 21.10.65, in atto detenuto.

Si dà atto che, sebbene ritualmente avvisato, non è presente il difensore d'ufficio dello SCARANTINO.

Il Pubblico Ministero informa SCARANTINO che si procede nei suoi confronti per il delitto di calunnia in concorso (delitto previsto e punito dagli artt. 81 cpv, 110, 368 I, II e III c.p.): perché, nel corso degli interrogatori e degli esami dibattimentali resi nell'ambito dei procedimenti per la strage di via D'Amelio incolpava falsamente, pur sapendolo innocente, TOMASELLI Salvatore di aver partecipato al furto della Fiat 126 di proprietà di VALENTI Pietrina, nonché, del pari sapendoli innocenti, PROFETA Salvatore, OROFINO Giuseppe, TAGLIAVIA Francesco, VERNENGO Cosimo, GAMBINO Natale, LA MATTINA Giuseppe, TINNIRELLO Lorenzo, MURANA Gaetano ed URSO Giuseppe di aver partecipato alle fasi esecutive dell'attentato compiuto il 19 luglio 1992 in via D'Amelio e, quindi, della commissione del delitto di strage, per il quale i predetti Profeta, Tagliavia, Vernengo, Gambino, La Mattina, Tinnirello, Murana ed Urso venivano condannati alla pena dell'ergastolo. Fatto commesso in Caltanissetta ed altrove dal 24.6.1994 e sino al 2002

Scarantino Vincenzo
Buceti *Lari* *Bertone*
1 *Marino* *Luciani*

Il P.M informa SCARANTINO che gli elementi a suo carico derivano dalle dichiarazioni rese da SPATUZZA Gaspare, CANDURA Salvatore, ANDRIOTTA Francesco, FERONE Giuseppe, accertamenti di P.G..

Ai sensi dell'art.64 co.3 c.p.p. viene avvertito che:

- a. le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
- b. salvo quanto disposto dall'art.66 co.1 c.p.p. ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma che comunque il procedimento seguirà in suo corso;
- c. se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salvo le incompatibilità previste dall'art.197 e le garanzie di cui all'art.197 bis. c.p.p..

Il Pubblico Ministero rappresenta che l'interrogatorio viene svolto su richiesta dello stesso SCARANTINO.

Lo stesso dichiara: intendo rispondere anche in assenza del difensore.

Ho deciso di collaborare, dopo essermi avvalso della facoltà di non rispondere nel corso di due precedenti confronti, in quanto ho forti rimorsi di coscienza. Sino ad ora non ho ritrattato per paura, ma ciò che ho dichiarato riguardo alla strage di Via d'Amelio è assolutamente falso.

Ho deciso a suo tempo di collaborare perché stanco di stare in carcere (avevo cambiato varie volte carcere, ed alla fine ero stato associato a Pianosa), e perché mi era stato fatto credere che alcune conversazioni che io avevo avuto dopo la strage di Capaci con una ragazza (in cui parlavo di una 126 bordeaux rubata – ma diversa da quella della strage – nonché di AGLIERI e di altri fatti) fossero stati intercettate, e ritenevo potessero essere interpretati nel senso di una mia partecipazione alla strage.

Voglio precisare, comunque, che quello che ha detto CANDURA è falso, come quasi del tutto falso è quello che disse ANDRIOTTA.

Risponde al vero che io avevo subito qualche violenza in carcere dalle guardie: è vero il fatto del cappio, come il fatto che io ritenevo qualcuno avesse urinato nella mia pasta, che era molto salata. Mi ricordo che sentii le guardie dire "piscia, piscia", prima di portarmi la pasta salata, ed io ritenni che fosse possibile che vi avessero urinato, tanto che a lungo non mangiai la pasta, ma solo il pane che mi veniva portato.

Veniva fatta nei miei confronti anche violenza psicologica: lo stesso ANDRIOTTA mi diceva di uccisioni avvenute in carcere, con la compiacenza delle guardie; così come – nel caso in cui andai da un dentista – mi venne fatto credere di avere contratto l'AIDS (mentre si trattava di semplice epatite).

In una occasione gli altri detenuti mi mandarono "Panorama" che, errando, parlava di una 126 bianca per la strage di Capaci, ed io feci una battuta sul fatto che "avevano verniciato la 126".

Ho anche detto effettivamente ad ANDRIOTTA del negozio di Via Bandiera.

Il dott. Arnaldo LA BARBERA ha fatto con me alcuni colloqui investigativi, tra cui il primo prima del Natale del 1993. Lui mi diceva che dovevo confessare, ed io rispondevo che non sapevo niente delle stragi.

Mi diceva anche di non tener conto di quello che avevano detto ANDRIOTTA e CANDURA, perché gli interessava la mia verità. Quando dicevo che era tutto falso, però, sia LA BARBERA che RICCIARDI mi dicevano che se dicevo cosa diversa smentivo un collaboratore. Mi convinsi, così, a dire le stesse cose dette da CANDURA

Scarantino Vincenzo

Barb

AS

Bar

ed ANDRIOTTA, e di "condirle" con i miei ricordi delle cose che pensavo di avere detto a quella ragazza, e che pensavo fossero state registrate abusivamente.

Io comunque a più di una persona dissi che avevo sì rubato una 126 bordeaux (l'avevo rubata in Via Ammiraglio Rizzo, smontata e la carcassa l'avevo buttata a Belmonte Mezzagno), ma che era macchina diversa da quella della strage. Diedi tutti gli elementi per ritrovarla, ma Arnaldo LA BARBERA mi disse che non esisteva.

Mi ricordo che dissi che la 126 era diversa, tra l'altro, agli agenti Gianpiero VALENTI e Mimmo MILITELLO. Furono loro a fermi credere che il mio telefono fosse stato abusivamente intercettato, quando parlavo con la ragazza di cui ho detto.

Quando contestavo al dott. Arnaldo LA BARBERA che non sapevo niente della strage mi diceva: "E CANDURA che motivo ha di accusarti?". LA BARBERA mi lasciava intendere cosa gli interessava sapere. Io mi adattavo.

DR - ANDRIOTTA servì perché doveva essere celebrata l'udienza preliminare, e con il solo CANDURA vi era la possibilità che non si ottenessero i rinvii a giudizio.

Ricordo che quando eravamo detenuti a Busto Arsizio ANDRIOTTA tornò da un colloquio piangendo ed imprecando.

Non ci siamo messi d'accordo con ANDRIOTTA.

DR - Oltre a quanto detto sopra, molte cose che dichiaravo le leggevo sul giornale, come nel caso della riunione da CALASCIBETTA.

Non sapevo neanche dove fosse Via d'Amelio. "Ho messo nella strage tutti i mafiosi che conoscevo", ed alcuni di cui avevo letto sul giornale.

Mi vennero fatte promesse dal dott. LA BARBERA: in particolare, che lo Stato avrebbe acquistato alcune mie proprietà, e mi avrebbe dato 200 milioni.

DR - Io parlavo con la polizia. Subito dopo gli interrogatori, per l'angoscia che provavo, infatti, dicevo loro che volevo tornare in carcere, smettere di "collaborare", ma quando tornavano i magistrati non avevo il coraggio di smettere di "collaborare".

Speravo di potere aiutare il dott. BORSELLINO, ma ho ottenuto l'opposto.

DR - Quando ho fatto il sopralluogo non avevo neanche visto l'officina di OROFINO. Mi fu mostrata dai poliziotti.

LA BARBERA mi diceva: *Devi diventare un BUSCETTA*. Entrai nel personaggio e "mi allargai".

Sperai a lungo che un pentito mi smentisse, ma poi avevo anche paura che ciò avvenisse. Se non mi proteggeva lo Stato, chi lo avrebbe fatto? Ed i miei familiari?

Per due volte ritrattai: nel 1995 (quando ebbi una colluttazione con il dott. BO e con l'agente Giuseppe DI GANCI) e nel 1998. In quest'ultimo chiamai in causa anche persone che non c'entravano in alcun modo.

DR - Le persone che seguirono la mia "collaborazione" furono LA BARBERA, RICCIARDI, LA BARBERA Salvatore, FABRIZI, INZERILLO, Michele RIBAUDO, DI GANCI, Mimmo MILITELLO e Gianpiero VALENTI.

RICCIARDI, in particolare, mi seguiva nel periodo in cui ero più "instabile", e spesso volevo "tornare in carcere", cioè smettere di "collaborare", perché non avevo fatto nulla. Erano questi i casi in cui RICCIARDI o LA BARBERA Arnaldo mi dicevano che non potevo "dire cosa diversa e smentire un collaboratore". Lo stesso mi dicevano MILITELLO e VALENTI.

A questo punto l'Ufficio mostra in visione al sig. SCARANTINO un album fotografico allegato alla nota del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza n. 555/4971/2009 R del 18.8.2009, album composto da nr. 103 pagine del quale verrà estratta copia fotostatica ed allegata al presente verbale per costituirne parte integrante .

Scarantino Riccardo
Bucchi 3

L'Ufficio dà atto che non si consente al sig. SCARANTINO di visionare i nominativi dei soggetti effigiati nelle foto.

Dopo averlo attentamente visionato le foto lo SCARANTINO dichiara:

non riconosco nessuno nella prima foto del foglio nr.1, nelle foto del foglio numero 3, nelle foto del foglio nr. 4, nelle prima foto del foglio nr. 4 bis, nelle foto del foglio nr. 5, nelle seconda foto del foglio nr. 6, nelle foto del foglio nr. 7, nelle foto del foglio nr. 8, nelle foto del foglio nr. 9, nelle foto del foglio nr.10, nelle foto del foglio nr. 11, nelle foto del foglio nr. 12, nelle foto del foglio nr. 13, nelle foto del foglio nr. 14, nelle foto del foglio nr. 15, nelle foto del foglio nr. 16, nelle foto del foglio nr. 17, nelle foto del foglio nr.18, nelle foto del foglio nr. 18 bis, nelle foto del foglio nr. 19, nelle foto del foglio nr. 19 bis, nelle foto del foglio nr. 20, nelle foto del foglio nr. 21, nelle foto del foglio nr. 22, nelle foto del foglio nr. 22 bis, nelle foto del foglio nr. 23, nelle foto del foglio nr. 24, nelle foto del foglio nr. 24 bis, nelle foto del foglio nr. 25, nelle foto del foglio nr. 25 bis, nelle foto del foglio nr. 26, nelle foto del foglio nr. 26 bis, nelle foto del foglio nr. 27, nelle foto del foglio nr. 28, nelle foto del foglio nr. 29, nelle foto del foglio nr. 30, nelle foto del foglio nr. 30 bis, nelle foto del foglio nr. 31, nelle foto del foglio nr. 31 bis, nelle foto del foglio nr. 33, nelle foto del foglio nr. 34, nelle foto del foglio nr. 34 bis, nelle foto del foglio nr. 35, nelle foto del foglio nr. 36, nelle foto del foglio nr. 37, nelle foto del foglio nr. 38, nelle foto del foglio nr. 39, nelle foto del foglio nr. 40, nelle foto del foglio nr. 40 bis, nelle foto del foglio nr. 41, nelle foto del foglio nr. 41bis, nelle foto del foglio nr. 42, nelle foto del foglio nr. 43, nelle foto del foglio nr. 44, nelle foto del foglio nr. 45, nelle foto del foglio nr. 46, nelle foto del foglio nr. 47, nelle foto del foglio nr. 48, nelle foto del foglio nr. 48 bis, nelle foto del foglio nr. 49, nelle foto del foglio nr. 51, nelle foto del foglio nr. 53, nelle foto del foglio nr. 54, nelle foto del foglio nr. 55, nelle foto del foglio nr. 56, nelle foto del foglio nr. 57, nelle foto del foglio nr. 59, nelle foto del foglio nr. 61, nelle foto del foglio nr. 62, nelle foto del foglio nr. 63, nelle foto del foglio nr. 64, nelle foto del foglio nr. 65, nelle foto del foglio nr. 66, nelle foto del foglio nr. 67, nelle foto del foglio nr. 69, nelle foto del foglio nr. 70, nelle foto del foglio nr. 72, nelle foto del foglio nr. 73, nelle foto del foglio nr. 74, nelle foto del foglio nr. 75, nelle foto del foglio nr. 77, nelle foto del foglio nr. 78, nelle foto del foglio nr. 79, nelle foto del foglio nr. 80, nelle foto del foglio nr. 81, nelle foto del foglio nr. 82, nelle foto del foglio nr. 83, nelle foto del foglio nr. 84, nelle foto del foglio nr. 86, nelle foto del foglio nr.87, nelle foto del foglio nr. 88, nelle foto del foglio nr. 91, nelle foto del foglio nr. 92, nelle foto del foglio nr. 94, nelle foto del foglio nr. 95, nelle foto del foglio nr. 97, nelle foto del foglio nr. 99, nelle foto del foglio nr. 100, nelle foto del foglio nr. 101, nelle foto del foglio nr. 102, nelle foto del foglio nr. 103.

Nella seconda foto del foglio nr.1 riconosco il dott. Arnaldo LA BARBERA

L'Ufficio dà atto che si tratta di LA BARBERA Arnaldo, nato a Lecce il 9.12.1942

Nella seconda foto del foglio nr. 4 bis riconosco il dott. RICCIARDI

L'ufficio dà atto che si tratta di RICCIARDI Vincenzo, nato a Benevento il 22.5.1949

Nella prima foto del foglio nr. 6 riconosco Margherita

L'Ufficio dà atto che si tratta di CAROSI Patrizia, nata a San Benedetto del Tronto il 20.1.1959

Il soggetto della foto del foglio nr 32 somiglia a DI GANCI Giuseppe, ma non è lui,

L'Ufficio dà atto che si tratta di BONFERRARO Salvatore, nato ad Agrigento il 12.1.1963

Nella foto del foglio nr 50 riconosco un ispettore che ho conosciuto allorquando mi trovavo ad Imperia; era addetto alla mia scorta quando mi recavo dai magistrati.

Scarantino Vincenzo
Barb 4

[Handwritten signature]

L'Ufficio dà atto che si tratta di MANISCALCHI Vincenzo, nato a Palermo il 21.8.1955.

Nella foto del foglio nr 52 somiglia a Mimmo MILITELLO

L'Ufficio dà atto che si tratta di MILITELLO Domenico, nato a Palermo il 26.3.1961;

Nella foto del foglio nr 58 e 58 bis mi sembra di riconoscere Riccardo che si occupava della mia protezione per un periodo allorquando ero a Firenze

L'Ufficio dà atto che alla foto nr. 58 e nr. 58 bis si tratta di TORNABENE Riccardo, nato a Palermo il 31.7.1965

Nella foto del foglio nr 68 riconosco Margherita

L'Ufficio dà atto che si tratta di ANIA Francesca nata a Villabate il 2.2.1960

Nella foto del foglio nr. 71 mi sembra di riconoscere Giuseppe DI GANCI.

L'Ufficio dà atto che si tratta di DI GANCI Giuseppe, nato a Castellana Sicula il 9.2.1960

Nella foto del foglio nr. 76 riconosco un soggetto che chiamavano "U francise"

L'Ufficio dà atto che si tratta di SABELLA Nicola nato a Palermo il 17.12.1961

La foto nr. 85 assomiglia Margherita, ma non si tratta di lei

L'ufficio dà atto che si tratta di elia Maria nata a Cosenza il 24.6.1961

Nella foto del foglio nr. 98 mi sembra di riconoscere "U Franciese" di cui ho detto prima;

L'Ufficio dà atto che si tratta di TEDESCO Angelo, nato a Colmar (Francia) il 13.12.1963

La fono e videoregistrazione vengono definitivamente interrotte alle ore 23.55.

Il presente verbale, previa lettura, viene chiuso e sottoscritto alle ore 24.00.

LA PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI: Serafino Minerva

GLI UFFICIALI DI P.G. [Signature]

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Sergio Lari)

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA
(Amedeo Bertone)

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA
(Domenico Gozzo)

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Nicolò Marino)

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Stefano Luciani)



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Caltanissetta

Direzione Distrettuale Antimafia

DA ME RICEVUTO
il 2/11/09
IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Nicola Martino

Trascrizione
del verbale di interrogatorio di imputato di reato connesso
reso da
SCARANTINO Vincenzo
il 28 settembre 2009
alle ore 19, 40

Dott. LUCIANI: allora, 28 settembre 2009, alle ore 19 e 40, a Caltanissetta, presso gli uffici della DIA, davanti al Pubblico Ministero nelle persone del dottor Sergio Lari, Procuratore della Repubblica, ai procuratori aggiunti Amedeo Bertone e Domenico Gozzo e ai sostituti Nicolò Marino e Stefano Lucani.

L'atto viene documentato integralmente con apparecchiatura Sony in dotazione all'Ufficio. Alla presenza, anche per ragioni investigative, dell'Ispettore Pietro Gangi, della DIA di Caltanissetta. È comparso SCARANTINO Vincenzo, Palermo, 21 - 10- 65, in atto detenuto.

Diamo atto che, sebbene avvisato, non è presente il difensore dello SCARANTINO. Come avevamo detto nel precedente atto istruttorio si procede nei suoi confronti per delitto di calunnia, le leggo sinteticamente il fatto: perché nel corso di esame dibattimentale nell'ambito dei procedimenti per la strage di via d'Amelio, incolpava falsamente, pur sapendolo innocente, TOMASELLI Salvatore di avere partecipato al furto della Fiat 126 di proprietà di VALENTI Pietrina, nonché, del pari sapendoli innocenti, PROFETA Salvatore, OROFINO Giuseppe, TAGLIAVIA Francesco, VERNENGO Cosimo, GAMBINO Natale, LA MATTINA Giuseppe, TINNIRELLO Lorenzo, MURANA Gaetano ed URSO Giuseppe di aver partecipato alle fasi esecutive dell'attentato compiuto il 19 luglio 1992 in via d'Amelio e, quindi, della commissione del delitto di strage, per il quale i predetti PROFETA, TAGLIAVIA, VERNENGO, GAMBINO, LA MATTINA, TINNIRELLO, MURANA ed URSO venivano condannati alla pena dell'ergastolo. Fatto commesso a Caltanissetta ed altrove dal 24 - 6 - 1994 e sino

al 2002. Come già rappresentato in precedenti atti istruttori, gli elementi a suo carico sono rappresentati dalle dichiarazioni rese da SPATUZZA Gaspare, CANDURA Salvatore, ANDRIOTTA Francesco, FERONE Giuseppe, dagli accertamenti giudiziari compiuti.

Diamo gli avvertimenti di Legge: le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzati nei suoi confronti; ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, i procedimenti seguirà comunque il suo corso; se rende dichiarazioni riguardano terze persone, assumerà ufficio di testimone, salvo incompatibilità previste dall'art. 197 e 197 bis del codice di procedura penale.

Proc. LARI: allora, signor SCARANTINO, abbiamo fatto oggi pomeriggio un interrogatorio e due confronti e lei ha detto che si voleva avvalere della facoltà di non rispondere. Ora invece quando noi pensavamo che tutto fosse finito, lei ci ha chiesto di volere essere risentito, che cosa è successo?

SCARANTINO: si, siccome ehm ciò dei rimorsi di coscienza, anzitutto chiedo scusa alla signoria vostra e a tutti, ehm avevo fatto la scelta di avvalermi della facoltà di non rispondere perché non sentivo il bisogno di collaborare, diciamo a continuare a parlare della strage. Siccome io della strage non ne so niente completamente. Il discorso è successo che a settembre.

Proc. LARI: a settembre, di che anno?

SCARANTINO: 92. Però prima del settembre 92, noi alla Guadagna facciamo sempre la festa per la Maria Assunta ehm per la Madonna, e ci sono sempre le canzoni. Questa volta invece l'abbiamo fatta a settembre perché nessuno si voleva prendere l'impegno, e avevo fatto venire Enzo DI DOMENICO, un cantante napoletano, che l'ho pagato a spese mie che gli ho dato 5 milioni. CANDURA mi ha tirato delle le foto e u filmino. Dopo tempo ho sentito che avevano arrestato questo CANDURA, siccome io mi telefonavo con una signora e cu n'altra signora, con due signore ehm.

Proc. LARI: lei telefonava, intende dire che aveva una relazione?

SCARANTINO: si, avevo una relazione con queste persone e gli dicevo io per telefono: speriamo che non trovano queste cose perché la Polizia gli fanno dire di accusare a me. A questo ci ho pensato dopo perché quando mi hanno arrestato, a settembre, mi è crollato u munnu addosso e non ricordavo niente niente niente.

Proc. LARI: una domanda, perché lei si preoccupava di questa videoripresa che c'era stata per la festa.

SCARANTINO: perché a CANDURA lo avevano arrestato per il fatto del furto della macchina. Per questo e per il fatto che gli SCARANTINO, che io vinnia a droga ehm ehm perché c'è stato precedentemente ehm mi dispiace nominarla oggi che il dottor LA BARBERA è morto, ma ha interrogato a uno che è il cognato che io ci telefonavo.

Proc. LARI: e chi era questo?

SCARANTINO: Mimmo LUCERA. E gli diceva il dottor LA BARBERA: a Luigi, tuo fratello, lo hanno ammazzato gli SCARANTINO, Enzo SCARANTINO.

Questo Mimmo LUCERA è venuto nella mia borgata, perché lui è pure della mia borgata, e dice: Vicè stai attiantu pirchè mi chiamò u Questuri da squadra mobile, u Dutturi LA BARBERA, e mi ha detto ca ammazzari a me frati siete stati tu e altri. Quello me lo ha detto per avvisarmi e non perché pensava che io, per dire, ci ammazzai u frati.

Ehm dopo il dottor LA BARBERA mi ha contestato u fattu da strage e io avevo un dolore addosso e non ricordavo niente. Dopo mi porta a San Cataldo e ho fatto l'interrogatorio con il GIP che mi ricordo che era il dottor BONGIORNO, e altri anche il dottor PETRALIA e altri. Però io ehm mi dicevano u fatto dei pezzi della macchina, a puarti puri ca non camina, e tutte queste cose. Io non sapendo niente non gli ho saputo rispondere propria di niente, che io dicevo che non sapevo niente e sugnu innocenti. Dopo sono andato sopra e gli ho detto: per favore mi fate ritornare dal GIP, sono sceso e gli ho detto: per favore se mi dovete trasferire non mi trasferite con l'elicottero perché io ho paura dell'elicottero. Me ne sono andato di nuovo in cella e dopo giorni mi hanno trasferito a Palermo, diciamo al Porto di Palermo, e mi portarono a Venezia. Nel viaggio, ho fatto il viaggio con due: uno è Ninu u sculciatu e un altro che non mi ricordo chi era. Mi portano a Venezia e io facevo lo sciopero della fame perché risentivo propria ehm proprio. Dopo qualche giorno mi portarono a

PEPINO Vincenzo, portarono a questo e ci sono i cioccolate e tutte questi dolci che per uno che fa lo sciopero della fame ehm. Questo mi offriva qualche cosa e io la mangiavo di nascosto, perché proprio io ero ehm. Siccome io non ero bravo a scrivere e neanche a leggere, arrivava qualche lettera e questo PEPINO Vincenzo.

Proc. LARI: come si chiama questo?

SCARANTINO: PEPINO Vincenzo. Arrivava qualche lettere di mia moglie, che io piangevo che mia moglie era attaccata a me e tutte queste cose.

Dopo io gli dico che dovevo scrivere una lettera a mia moglie, e gli ho scritto a mio cumpare Giuseppe CIVILLERI, che ha l'officina in via Verdi. Gli ho scritto a mia moglie: digli a tua sorella di portare la macchina, la Panda rossa, da mio compare Giuseppe che gliel'aggiusta e non si prende i soldi, che erimu amici. Per me era tutto tranquillo, avevo la censura e non avevo niente da nascondere.

Dopo, diciamo che questo PEPINO Vincenzo era confidente, che l'ho saputo dopo, e mi diceva delle stupidaggini. Dopo mi portarono a Busto Arsizio, mi portano in sezione, la S, e sono stato là con BILLITTERI, che è uno di Catania. Mi portano là e poi mi portano giù in ehm. Sono stato sei mesi, le guardie erano gentilissime a Busto Arsizio. Dopo c'è stato quella cosa che si sono riempiti i carceri che c'è stato l'isolamento che gli hanno messo politici antichi, gli hanno messo, in quel periodo mi sembra anche a Giovanni TRAPANI, di fronte a me.

Proc. LARI: sempre a Busto Arsizio?

SCARANTINO: sempre a Busto Arsizio. Dopo questo ha fatto l'interrogatorio e l'hanno portato via. Dopo hanno portato ANDRIOTTA, quando hanno portato ANDRIOTTA che c'era anche NADIMA HUSTE, che era un turco. Questo NADIMA era una persona squisita e si faceva i fatti suoi, che era ricco e la moglie si aveva mangiato tutto e l'aveva lassato senza soldi. E mi dice: Enzo, stai attento a ANDRIOTTA che scrive quello che tu dici, io non ehm dicevo: cava a scriviri. Io dicevo scherzosamente mi è venuto a interrogare, oggi mi dispiace perché ehm, e dicevo che mi è venuta a interrogare Anna coi capelli rossi. E io giocavo che era ironia e ci giocavo sopra. Poi mi ha interrogato il dottor Augusto CARDELLA e la dottoressa BOCCASSINI, che me mi erano restati un milione e ottocento mila lire in tasca.

Quando mi è venuta a interrogare la dottoressa BOCCASSINI, mi ha contestato questa ehm questa droga di AUGELLO Salvatore che spesso gli davo la droga. Io, stupido, andavo nella sezione: ma come si fa eh? Perché mi arrestaro con un milione ed ottocento mila lire, ora, mi fanno dire che io ci davo 10 grammi di eroina, aveva aumentato a 10 grammi.

Dopo questo fatto viene chiamato ANDRIOTTA, ritorna ANDRIOTTA, dopo qualche ora e mezza, 2 ore: bastardi, cornuti, vigliacchi, questo, quello, tutte queste parolacce. Gli ho detto: a me mi dispiace, stavo piangendo pure io appresso a lui: sti bastardi, per 150 grammi di cocaina ehm di eroina mi hanno accusato, 250 grammi di eroina. Mi dispiace, che posso fare per te?

Dopo mesi, dopo mesi, mi portano a Pianosa, prima parte ANDRIOTTA, mi saluta, io ci dugnu a mano, perché non c'ho niente con lui. E mi fa na mano accussi, tipo: se ti chiamano già u sai cu è ca ti sta accusando.

Proc. LARI: ma è vero quello che dice ANDRIOTTA che, mentre lavorava a Busto Arsizio, lei ha subito violenze psicologiche, fisiche, per costringerla a parlare?

SCARANTINO: no, qualche cosa ma, quella, l'ho cercata io diciamo. Perché u fatto della impiccagione, ANDRIOTTA, io non lo so come l'ha saputo, non lo so. Però è stato vero questo fatto, ma prima prima che venisse lui.

Proc. LARI: eh, come?

SCARANTINO: c'era un certo BATTISTA, ch e era un ragazzo giovane, aveva 30 ehm l'ergastolo, e pregava a Madonna di portare, a portavano a 30 anni: con 30 anni, posso uscire, fra 10, fra 8 anni. Io avevo scritto 2 righe a questo BATTISTA, perché mi volevo impiccare, perché non ce la facevo più, perché ero stressato. Ma per quanto riguarda che le guardie facevano a ehm a Busto Arsizio, non è vero niente perché.

Proc. LARI: ma lei ha subito, diciamo, minacce o pressioni da parte di Arnaldo LA BARBERA o di queste persone, là a Busto Arsizio?

SCARANTINO: beh, c'era il fatto del prete, il fatto del prete.

Proc. LARI: cioè?

SCARANTINO: che, ANDRIOTTA, mi diceva che qua, dice: c'è morto un prete, perché aveva ammazzato, no, ehm c'è uno accusato, che aveva ammazzato un prete. Dice che le guardie, hanno dato la carne, gliel'hanno messa in bocca, e l'hanno fatto strozzare. Ora, siccome io psicologicamente ero debole in quel periodo, ero proprio debole, ho creduto a queste cose. Dopo mi diceva che ehm minacce psicologiche, perché io non ehm non li concepivo così, quando li diceva u fatto di chistu che ammazzò il prete.

Dott. MARINO: chi gliele faceva queste minacce, non l'ho capito?

SCARANTINO: ANDRIOTTA. No mah lui mi raccontava delle cose però, io, le ho cioè ehm le ho concepite così.

Proc. LARI: però, ANDRIOTTA, dice che lei, lei stesso ha subito queste cose, lei ha subito.

SCARANTINO: si ma, diciamo, cose psicologiche, si le ho subite a Busto Arsizio.

Proc. LARI: da parte di chi?

SCARANTINO: sia, diciamo, di qualche, tutti no, perché ehm il discorso dottò, u fatto che dicevo antura di ANDRIOTTA, u fatto dell'AIDS, cose. Io sono andato dal dentista, di solito a me per farmi

uscire dalla cella, ci voleva il brigadiere o l'ispettore e 4 guardie, nel periodo del mio arresto.

Proc. LARI: parliamo di Busto Arsizio?

SCARANTINO: di Busto Arsizio. Ho chiesto, ho chiesto, ehm il dentista, mi porta uno che somiglia all'uomo verde, l'attore quello che fa l'uomo verde e un altro, uno che aspetta fuori, e l'altro che entra nel dentista. U dentista ehm dice: siediti, e ho tolto una mola là. Ora, io che c'ho sempre questo brutto vizio, che guardo, guardo sempre, ho visto la bambagia, il cotone, sporco di sangue e me l'hanno messo in bocca però, io, convinto che era u coso per disinfettare le ferite, io ero convinto così. Nonostante che io mi ero convinto che ehm io avevo visto che era sangue, mi convincivu che era questo. Però, dopo, psicologicamente, mi facevano delle cose che oggi non ci so spiegare, stu fatto io dico che ero malato, ho fatto tutti gli accertamenti, tutte queste cose; viene l'ispettore, questo ci mancavano tutti i capelli.

Proc. LARI: ispettore delle Guardie Penitenziarie o?

SCARANTINO: della Polizia Penitenziaria, dice: lei è positivo.

Dott. MARINO: in che anno siamo?

SCARANTINO: 92, 93 direi, perché io nel 93 sono stato a Busto Arsizio. Dice: lei è positivo. Io positivo?

Proc. LARI: positivo a che cosa?

SCARANTINO: il fatto dell'epatite.

Proc. LARI: epatite?

SCARANTINO: si, però io pensavo sieropositivo, pensavo sieropositivo.

Proc. LARI: cioè, AIDS dice lei?

SCARANTINO: si. E viù un fuoco, proprio mi nesciro gli occhi i fora: ma, datemi più spiegazioni. Dopo, diciamo, ha chiamato il medico, che era un nero, mi controllava, io gli dicevo: mi fa male qua. E mi faceva tipo ehm avevo qualche malattia, e stavo male, perché delle cose che sentivo, e di queste cose stavo male.

Dott. MARINO: scusi lei, l'epatite, l'aveva veramente?

SCARANTINO: si, l'ho avuti, l'ho avuti. Ehm dopo, dopo che passavano tutte queste cose, perché pure certe cose.

Proc. LARI: cioè?

SCARANTINO: diciamo ehm quando si deve fare sapere qualche cosa a qualcuno basta che stanno due accanto a te, già sai che stanno parlando di te. Siccome io ero geloso proprio marcio di mia moglie, perché non avevo motivo, perché nessuno si permetteva di potere guardare mia moglie, e neanche dava

motivo, mia moglie, di farmi ehm gelosia. E diciamo u fatto da moglie.

Proc. LARI: e chi erano, questi chi erano?

SCARANTINO: le guardie. Poi hanno fatto commenti, tra di loro, però ogni tanto, guardavano a me a tipo dire: stiamo parlando di te, però, non me lo dicevano, non me lo dicevano.

Queste cose vabbé, dopo ANDRIOTTA ha collaborato, perché io una volta, quando se ne sono andate tutte le guardie, che non c'era più nessuno, hanno lasciato tutto, l'isolamento e mi hanno messo all'aria cu ANDRIOTTA, che c'era Giovanni VECCHI, c'era un ragazzo, un giovane, tutti giovani e ANDRIOTTA. Io mi sono messo all'aria da solo, a fumare e a scherzare perché, loro, stanno giocando coi dati, cose.

Dopo, me ne entro, dice: so che ti hanno dato un panino. Un panino, e che panino, che me n'aiu affare do panino, dice: c'era na palumma, a palumma, e che cos'è sta palumma, io non ho capito niente di ste cose.

E invece so la verità che sopra, mi hanno portato alla essem, e sopra avevano tirato un ehm Panorama, Panorama, che parlavano di me, perché, loro, lo hanno saputo dopo che io ehm dopo che si è saputo ehm.

E c'era questo fatto da 126 bianca, che parlava della 126 bianca, io, scemo, che era così, c'era a malizia nelle cose che io parlavo, ho detto: oh frà, dissi minchia a 126 l'hanno verniciata, non è più rossa, era ironia, diciamo, ci scherzavo sopra perché io stavo male.

Dopo, diciamo, che è arrivato il turno di ANDRIOTTA, ca chisto mi diceva: stai attento che questo scrive, il fatto che lui dice dell'abbigliamento è vero. L'unica ehm gli volevo fare una telefonata perché.

Proc. LARI: come è andata questa cosa?

SCARANTINO: con questo GAROFALO Salvatore, che è un ragazzo della Guadagna, che è parente di MURATORE, gli avevo dato o 30 o 40 milioni, per aprire un negozio a via Bandiera, a Palermo. Dopo a me che è successo, mi hanno arrestato e lui, diciamo, che non ha avuto quella fortuna di vendere i vestiti, tutte cose, falliu. E io gli avevo detto ad ANDRIOTTA che non c'era niente di male, gli avevo detto: gli puoi dire a tua moglie di telefonare a mia moglie, e gli dice che si deve fare dare 500, 600 euro, ehm mila lire, a settimana, al mese, non mi ricordo, ma era na cifra, questo.

Dopo è arrivato il giorno che è partito ANDRIOTTA, è passato per la cella, io sempre disponibile con lui perché, dice: mi stanno portando, dove ti portano, e mi saluta con la mano morta, io ci ho stretto la mano, ci sono rimasto male, mah.

Dopo lo hanno portato a lui in infermeria, ho visto arrivare u carrello, perché prima lo portavano da me perché, essendo che io ero un personaggio a rischio, prima portavano i maggiori a me, e dopo mi hanno fatto notare che prima glielo hanno portato al collaboratore, ad ANDRIOTTA. E ci pensavo a questa cosa perché mi ha salutato così, non è che io ci fici qualche mala parte, qualche sgarro, mah. No, no grazie.

Proc. LARI: ho visto che tossiva, vuole un po' d'acqua?

SCARANTINO: a mia, a settembre, mi arrivano i Carabinieri, nella notte e mi portano a Pianosa. Appena arrivo là, prima mi sentivo un leone, mi sentivo un leone, poi visti a guardia, ci faceva morire dalla fame. Poi, quando ho visto che portavano i piattini della pasta, allora mi istiga a farmi venire la fame, aspè che io comincio a mangiare.

Iniziai a mangiare e trovavo delle mosche, diciamo, tutte queste cose che a mangiare, una volta era salata, e dissi: mischia quantu sale ci misero. Dopo orecchiando, gli ho sentito dire a quelli die: piscia, piscia, piscia. Va bene.

Dott. BERTONE: da chi l'ha sentito dire?

SCARANTINO: dalla guardia.

Proc. LARI: questo a Pianosa?

SCARANTINO: a Pianosa.

Proc. LARI: quindi lei trovava insetti nel cibo, effettivamente, avevano urinato nella pasta?

SCARANTINO: io la sentivo salata, dopo, gli ho sentito dire alla guardia, al brigadiere siciliano chisto era, u brigadiere con il baffo, che poi, chistu, mi isau puri i manu. Ci diceva a questo qua: piscia, piscia. O può essere che lo ha detto per farlo sentire a

me, non lo so però, la pasta, era veramente salata e poi io la buttavo, e la buttavo, mi mangiavo solo il pane. Mi hanno lasciato senza sigarette, che mi sono venute i convulsioni, una guardia si è permessa a dirmi, l'ho visto io, no ha fatto finta di niente, l'ho visto io perché ho fatto zzzz e cadì nderra. A ottobre, a ottobre viene mio cognato.

Proc. LARI: ottobre, del mille?

SCARANTINO: 93. Dopo abbiamo fatto il colloquio, con mio cognato, è venuto a Busto Arsizio, i giorni che hanno arrestato a Totò RIINA, i giorni che hanno arrestato a Totò RIINA che io ho sentito nella radio.

Proc. LARI: attenzione perché RIINA fu arrestato il 15 gennaio del 93.

SCARANTINO: e mio cognato l'hanno arrestato nel, mi sembra, nell'ottobre del 93. vado a Pianosa, questo è ehm, vado a Pianosa.

Proc. LARI: quindi, lei a Pianosa ci va a settembre del 93.

SCARANTINO: non ricevo posta, non ricevo niente, dissi: ma come campo? Cavolo sugnu? Non mi scrivono chiù, fare e dire. E io scriveva, facevo telegrammi, facevo ehm, insomma facevo ehm. Dopo qualche 20 giorni, 25 giorni, vedo la guardia che mi porta tanta posta e, l'indomani, ho fatto il colloquio con mio cognato, BASILE Angelo. U viù strano na faccia ehm, mi faceva gesti ca mano, mi diceva: ma si sbirro? Si sbirro, ma di che cosa? Dice: no ma, perché arrestaro a Totò, perché tu, a

iddu, a uno del carcere, a strage. Io? Dissi: vatinni, vatinni, vatinni, perché avevo paura che arrestassero pure a lui là, quindi a Pianosa, e dicevo a mio cognato: vattene, vattene, vattene. Dopo, a marzo.

Proc. LARI: 94.

SCARANTINO: 94. Mi portano a Palermo, e mi fanno il processo per la droga, a me e a mio fratello Umberto.

Arrivo là, l'avvocato: stai tranquillo, cose, è solo un pentito, un altro pentito tossico. Arrivo a fare il confronto con AUGELLO.

Viene AUGELLO e accumulincia a dichiarare, dice: io davvo 250 grammi di eroina a settimana, 15 giorni, tutte queste cose. Dissi: 250 grammi come pi mia era 10 grammi, ora è aumentata? E ci stavo male però non davvo mai l'idea.

Nove anni SCARANTINO Vincenzo, nove anni mio fratello, ora, a me, non è che bruciavano a me i nove anni, io gliela davvo veramente la droga, stavo male per u fatto che avevano condannato mio fratello che, in quel periodo, era in carcere. AUGELLO diceva: io l'ho data dal 92 in poi io, SCARANTINO Vincenzo, e SCARANTINO Umberto.

Ora io lo dicevo na sezione, che c'era ANDRIOTTA; mio fratello com'è che ci può dare la droga, che nel 92 era in galera?

Proc. LARI: andiamo avanti.

SCARANTINO: dopo, diciamo, ho preso la mano, tutte queste cose, che.

Proc. LARI: ma lei già lo sapeva che, ANDRIOTTA, collaborava?

SCARANTINO: no, no, completamente.

Proc. LARI: siccome lei faceva il discorso, lui è tossico, è un altro.

SCARANTINO: per la droga, era AUGELLO, e uno che era che aveva conosciuto mio fratello in carcere, all'Ucciardone.

Proc. LARI: non c'entra niente, ok.

SCARANTINO: dopo è venuto.

Proc. LARI: lei dice, in tutto questo, Arnaldo LA BARBERA, questi qua?

SCARANTINO: stanno arrivando, è venuto il dottor LA BARBERA.

Proc. LARI: quando questo?

SCARANTINO: ehm periodo di natale, novembre, dicembre.

Proc. LARI: stiamo tornando indietro?

SCARANTINO: no, avanti, nel 94. io ho collaborato nel 94 a maggio, giugno. A giugno.

Dott. LUCIANI: novembre, dicembre del 93?

Proc. LARI: è prima?

SCARANTINO: può essere prima.

Proc. LARI: no prima, attenzione, non perdiamo.

Dott. GOZZO: prima che lei cominciasse a collaborare, diciamo?

SCARANTINO: prima che collaborassi, colloqui investigativi.

Proc. LARI: e allora?

SCARANTINO: mi sembra nel 2004, mi sembra.

Proc. LARI: mi scusi. Lei il primo verbale di interrogatorio in cui collabora lo farà nel giugno, 24 giugno 94. Quindi, LA BARBERA fu prima.

SCARANTINO: si, verso dicembre.

Proc. LARI: quindi dicembre 93? Non può essere dicembre 94.

SCARANTINO: prima era collaborazione d'inverno, era inverno.

Proc. LARI: esatto, se lei dice dicembre, era dicembre 93. Fu prima di Natale o dopo Natale?

SCARANTINO: prima di Natale.

Proc. LARI: prima di Natale, quindi lei.

SCARANTINO: perché dopo, io ero a sciopero della fame. Ero malato, cose.

Proc. LARI: quindi, LA BARBERA venne da lei a scopo investigativo?

SCARANTINO: verso di ehm fine Natale.

Proc. LARI: del 93, all'Asinara?

SCARANTINO: a Pianosa. E abbiamo parlato di ehm, mi ha detto: tu? Ci dissi: dottò, io non saccio niente da strage, giuro, tutte queste cose. Poi mi possono accusare di omicidi, di droga, ma questa è una cosa troppo grossa, io non riesco ah.

Proc. LARI: ma perché, LA BARBERA, era convito (*interferenza telefonica*)

SCARANTINO: dopo, dopo viene. Perché ancora, fino ora, non ricordo niente, non ricordo niente.

Io gli dicevo: mi potete tenere pure in carcere, di qualsiasi cosa, da droga, degli omicidi, a me non mi interessa perché io non so niente. Dice: ah vabbè, allora te nna ghiri in carcere e poi, dice, collabori per l'omicidio. Me ne sono andato, dopo.

Proc. LARI: se ne sono tornati prima che lei collabora, altre volte è venuto LA BARBERA?

SCARANTINO: mi sembra quella volta, il dottor LA BARBERA.

Proc. LARI: in tutto?

SCARANTINO: si, mi sembra una volta, 2 volte.

Proc. LARI: ma era solo o in compagnia?

SCARANTINO: lui, con me, era da solo.

Proc. LARI: io quello che non riesco a capire è perché si fissò su di lei, LA BARBERA. Questo è quello che vorrei capire, perché ha scelto lei, non ha scelto un altro?

SCARANTINO: io non ehm non riesco a immaginare u motivo quale era. Però, dopo che io ho iniziato a collaborare, stavo iniziando a collaborare, cominciai a ricordare. Tutte le telefonate che io ho fatto.

Proc. LARI: Lei a Natale riceve la visita di LA BARBERA, colloquio investigativo, lei dice: io non c'entro niente, e finisce là. Poi, a marzo, c'è il processo della droga, che cosa succede? che lei decide poi e collabora?

SCARANTINO: il colloquio col dottor LA BARBERA è stato dopo il processo della droga.

Dott. LUCIANI: perché se ho capito bene, il processo della droga è settembre ottobre, ho capito bene?

SCARANTINO: non lo so, ehm è a marzo.

Dott. LUCIANI: a marzo, però.

Proc. LARI: a marzo siamo nel 94. Allora, effettivamente lei, il primo colloquio con LA BARBERA, l'ha fatto nel dicembre del 93, posso confermare, 2 dicembre del 93, va bene. Ora, c'è un altro colloquio investigativo, che lei ha fatto con il dottore LA BARBERA, giusto?

SCARANTINO: se.

Proc. LARI: se lo ricorda?

SCARANTINO: uno o 2.

Proc. LARI: esatto, la aiuto io nella sua memoria. Allora, quest'altro colloquio investigativo, fu il 2 marzo del 94, presso il carcere di Alessandria.

SCARANTINO: il carcere di Alessandria?

Proc. LARI: lei c'è stato mai ad Alessandria?

SCARANTINO: no, mai.

Proc. LARI: dove può essere stato?

Dott. LUCIANI: a marzo del 94, lei dove era detenuto?

SCARANTINO: io a Pianosa.

Proc. LARI: allora lei se lo ricorda quest'altro colloquio investigativo?

SCARANTINO: no, non mi ricordo di stu colloquio.

Dott. GOZZO: ma può essere che l'hanno appoggiato là solo per il colloquio?

Proc. LARI: lei ha detto che ha avuto almeno 2 colloqui, effettivamente, uno l'ha avuto il dicembre del 93 e, questo qua, lei lo ha fatto, appunto, con Arnaldo LA BARBERA, va bene. Però, mi risulta che il 20 dicembre del 93, lei ha fatto ha colloquio investigativo a Pianosa, col dottore BO'?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: questo non me lo aveva detto lei.

SCARANTINO: no, ehm stavo dicendo pure.

Dott. GOZZO: è ANDRIOTTA.

SCARANTINO: eh?

Dott. GOZZO: è il 2 febbraio, è SCARANTINO, Pianosa.

Dott. LUCIANI: questo colloquio se lo ricorda?

SCARANTINO: si, fu a Pianosa. È stato a Pianosa che io gli ho detto che non ne sapevo niente. Dopo è successo che mi si è svegliato tutto

quello che io avevo fatto, nel senso fatto u telefono. Perché gli dico questo, perché è importante.

Quando c'è stata la strage di FALCONE, dopo hanno fatto il processo a mio fratello Emanuele, io avevo comprato u cellulare, un Panasonic, e mio cognato me lo aveva portato, sempre BASILE Angelo. Ero o Tribunale ad assistere il processo di mio ehm di mio fratello, e c'era la Polizia, ed io cu telefono facevo u scemo.

Dopo, diciamo che sono andato a casa e mi hanno telefonato: pronto l'avvocato tizio? Io ci ho detto: no, qua parla il dottore, scherzando ehm. Qua ho pensato tutte le telefonate intercettate che hanno fatto su di me, questo è il mio pensiero. Perché io avevo telefonato a una ragazza, Raffaella ACCETTA, che gli parlavo della 126 di mia sorella, che era bordeaux, bordeaux, che avevo chiesto una 126 a Rosario GAROFALO, per questo è du Corso dei Mille che ruba macchine.

Mi ho fatto portare la stessa 126, lo stesso colore di quella di mia sorella, che dovevo cambiare motore, ruote, tappezzeria, gliel'avevo messa a nuovo. Gli ho detto: Rosà, dove l'hai rubata? Dice: a Via Ammiraglio Rizzo.

Prendo questa macchina, me la porto a Gibilrossa, o chianu a stuppa, ho smontato questa macchina. Dopo, tutta a carcassa, l'ho buttata nel giardino nella parte du Mezzagno, nella parte du Mezzagno.

Proc. LARI: Belmonte Mezzagno.

SCARANTINO: Belmonte Mezzagno, l'ho buttata là. Quando è venuto il dottor LA BARBERA, gli ho detto: dottò, io a macchina ce la avevo,

a 126 arrubbata, ma io l'ho buttata qua, a tale punto, tutte queste cose. Gli ho dato tutti i punti dove si trovava a macchina, dice che lui aveva fatto indagini, e questa macchina non risultava buttata là, dissi: pure scomunicatu ca fui.

Dopo, parlavo sempre con questa Raffaella, e le dicevo: sta macchina non ne vuole più, è tutta pezzi pezzi, e non cammina, non cammina questa macchina.

Dott. MARINO: ma perché ne parlava con?

SCARANTINO: non avevo nenti i diri.

Dott. MARINO: quindi parlava con, come si chiama questa persona?

SCARANTINO: Raffaella ACCETTA.

Dott. MARINO: sì, dico, ma perché faceva il discorso con questa Raffaella, della vettura di sua sorella, prima?

Dott. GOZZO: ma quando lo faceva con questa Raffaella? In che periodo?

SCARANTINO: mah il periodo che m'avà accattatu u cellulare.

Dott. GOZZO: era ancora fuori?

SCARANTINO: sì, sì.

Dott. LUCIANI: lei, se non ho capito male, è stato dopo la strage di Capaci, ho capito bene?

SCARANTINO: si, dopo a strage i Capaci, ho comprato u cellulare, proprio quando ci fu u processo di mio fratello, avevo comprato u cellulare o pronto soccorso, al policlinico, u prontu soccorsi, diciamo.

Dott. GOZZO: quindi, se ho capito bene, lei ha fatto questi discorsi, ci ha pensato che aveva fatto questi discorsi al cellulare, e pensava che l'avevano intercettata?

SCARANTINO: no, un minuto.

Dott. GOZZO: non la capisco.

SCARANTINO: ci arriviamo. Quando io, ritorniamo indietro a Busto Arsizio, io compravo dei giornali, io compravo il Giorno, VECCHI comprava il Corriere della Sera. Leggendo l'articolo, c'era l'articolo ne ehm nel Corriere della Sera, che si parlava di esplosivo trovato nelle, nella fabbrica di VERNENGO.

C'era un articolo che parlava di Pietro AGLIERI che diceva ehm Salvatore PROFETA, braccio destro di Pietro AGLIERI, sposato con SCARANTINO Ignaz ehm, insomma ci sono stati tanti, tanti articoli, che io ho memorizzato, poi ho sfruttato negli interrogatori.

Dopo gli interrogatori di Pianosa, dopo che io ho collaborato, nel 94 con la dottoressa BOCCASSINI, tutte queste cose.

Proc. LARI: eccolo.

SCARANTINO: abbiamo fatto i colloqui investigativi, ehm come si chiamano, quando si va guardare i posti?

Proc. LARI: i sopralluoghi.

SCARANTINO: io gli avevo detto, quando siamo andati a Bocca di Falco.

Proc. LARI: Bocca di Falco.

SCARANTINO: Bocca di Falco. Gli ho detto a Gianpiero VALENTI e Domenico ehm Domenico MILITELLO.

Proc. LARI: chi erano questi?

SCARANTINO: 2 poliziotti.

Dott. BUCETI: del Gruppo Falcone Borsellino.

SCARANTINO: si, ho detto: dottore LA BARBERA, vede che io, a 126, non ne so niente. Avevo ritrattato pure là, disse: ma sicuro che a 126 è questa? Questi si sono allarmati.

Dott. MARINO: scusi un attimo, perché andiamo un momento, com'è che arriva a collaborare? Perché abbiamo saltato un passaggio.

SCARANTINO: arrivo a collaborare perché io non ehm non ce la faccio più con le pressioni, tutte queste cose.

Dott. MARINO: si, aspetti, lei già ha parlato del processo, ricordo delle telefonate che aveva fatto, ci siamo? E poi ci ha sintetizzato il contenuto di queste telefonate, ora manca, com'è il passaggio successivo? Che cosa succede dopo? Ha parlato con Raffaella.

SCARANTINO: ci sto arrivando, perché.

Dott. LUCIANI: colloquio investigativo.

SCARANTINO: già è qua, il discorso. Perché qua io ho fatto i sopralluoghi, che il dottor LA BARBERA m'accompagnò con l'aereo, che c'era MILITELLO, MILITELLO Mimmo e Gianpiero VALENTI. Dopo, loro, me lo hanno detto che u telefono era sottocontrollo, dice: ti seguivano. E io mi sono ricordato tutte queste telefonate che ho fatto, però, che dopo io ho sfruttato, tutte nella strage di via d'Amelio, a macchina di mia sorella e un cammina, diciamo tutte queste cose. Le ho sfruttate sti articoli giornale.

Proc. LARI: per noi è importante capire questo, io cerco di aiutarla per ricostruire la memoria. A noi risulta, abbiamo fatto degli accertamenti, che lei ha fatto il 20 dicembre del 93, un primo colloquio investigativo col dottore BO', il 22 dicembre ha fatto il primo colloquio investigativo col dottore LA BARBERA, il 2 febbraio del 94, fa il secondo colloquio investigativo con LA BARBERA, quindi ne ha fatto un con BO', 2 col LA BARBERA. Terzo, e ultimo colloquio investigativo, 24 giugno del 94, e lei inizia a collaborare.

Ora, la domanda è, che noi ci siamo posti, qual è ehm perché il dottor LA BARBERA e il dottore BO', si sono convinti che lei era responsabile di sta strage e di venire a fare i colloqui investigativi? E che cosa le aveva detto in questi colloqui investigativi?

SCARANTINO: io non lo sapevo, ora non so perché ce l'hanno con me, perché accusano me.

Proc. LARI: ma loro, non gliel'hanno detto?

SCARANTINO: però. Il dottor LA BARBERA dice a me: di altre cose non me ne frega niente, a me interessa a strage. Ci dissi: ma io non saccio niente. Siccome, diciamo, io ehm dottò mi dispiace a dirlo.

Proc. LARI: no, lei deve parlare serenamente.

SCARANTINO: io, i magistrati, li odiavo a tutti, odiavo a tutti i magistrati, quando io ero alla Guadagna. Oggi non lo dico più perché conosco magistrati, li odiavo a tutti. Ora io, no telefono, sempre parranno o telefono, si parlava la domenica, la domenica o il lunedì.

Dott. LUCIANI: con Raffaella?

Proc. LARI: Raffaella, questa col nome un po', come si chiamava questa di cognome?

SCARANTINO: ACCETTA. Mai che hanno fatto buono, cose, mancu i scusarci si devono trovare, io, mi sentivo Al Capone.

Dott. BERTONE: questo dopo che cosa?

SCARANTINO: dopo la strage.

Dott. BERTONE: quale strage?

SCARANTINO: dopo la strage di via d'Amelio. Mancu i scuarci, per ignoranza.

Proc. LARI: però, queste intercettazioni, non ci sono nel processo.

SCARANTINO: ehm non li possono fare, non li potevano fare uscire.

Proc. LARI: perché lei pensa che erano intercettazioni della Polizia, abusive?

SCARANTINO: si, si. Una volta, io me la facevo, no me la facevo, da ragazzino andavo con i miei compagni, cu TRAVELTINO, o carceri, in via Libertà.

Una volta ho letto dal giornale, questa notte hanno visto il fantasma di Giovanni FALCONE, che passeggiava in via Libertà, tutte queste cose. È vero o non è vero, io li facevo che li dicevano a me, li leggevo, come li dicevano a me.

Dopo ho fatto il riassunto, tutte queste cose, perché c'erano certe cose che a me mi venivano facile ehm e poteva essere il VALENTI. Tutte queste cose, u fatto ca.

Proc. LARI: ma lei pensa che questa ragazza, con cui lei parlava, poteva avere parlato con LA BARBERA? Ci poteva avere confidato che lei?

SCARANTINO: no, no.

Proc. LARI: perché rimane sempre il problema di capire com'è che, LA BARBERA, viene a fare un colloquio investigativo, sia il dottore BO' che, 2 colloqui investigativi, il dottore LA BARBERA, con lei per convincerla a collaborare sulla strage, a lei non ci dissero niente perché erano convinti, che lei era?

SCARANTINO: no, loro mi dicevano: CANDURA chi motivo avi d'accusariti a tia? Come il motivo quale ha, ci dissi: u motivo l'avi pù fatto di ehm da registrazione du film.

Proc. LARI: cioè?

SCARANTINO: m'aveva fatto u film della festa della Guadagna, che arrivano Enzo e Domenico, tutte ste cose.

Ora, questa essendo che aveva a cinepresa e lavorava pure con queste cose, ci ha ripreso cu stu filmino e, ni stu filmino c'ero solo io di SCARANTINO.

Ehm, diciamo, io quando fu che l'hanno arrestato, che già c'era stato Mimmo LUCERA che mi aveva avvertito, che c'era questo dottor LA BARBERA, che ce l'aveva con me, pu fatto ca, dice, che sono stato io ad ammazzare a LUCERA Luigi.

Perché, dopo, io sono andato a questo discorso, perché, sicuramente, a vedova, aveva u telefono sotto controllo, pensavo io.

Però, u telefono mio era sotto controllo perché dopo me l'hanno detto Gianpiero e Mimmo che, dopo, io cominciavo a ehm, mi vinna proprio di ricordarmi tutto, tutto di quello che.

Dott. MARINO: chiedo scusa, signor SCARANTINO, quando lei fa i sopralluoghi, già ha iniziato a collaborare formalmente?

SCARANTINO: si, mi pare di si.

Dott. MARINO: e durante i colloqui investigativi, è capitato di uscire dal carcere?

SCARANTINO: colloqui investigativi.

Proc. LARI: i colloqui investigativi sono andati a dicembre 93, febbraio 94.

SCARANTINO: nel periodo della collaborazione mi pare di si.

Dott. GIZZO: nel periodo in cui, prima della collaborazione, quando aveva i colloqui investigativi, veniva il dottore LA BARBERA da solo?

SCARANTINO: no, no, mai.

Proc. LARI: ma il dottore LA BARBERA come si comportava con lei? La minacciava, le faceva, che le faceva?

SCARANTINO: no, lui mi lasciava intendere le cose, però io ci dicia: dottò, io non ne so niente di sta strage, io posso collaborare tutte cose, datemi pure l'ergastolo. A me, di tutto chiddu ca fate, non me

ne frega niente, a me interessa a strage; ma io un sacco niente; ma scusa, chistu CANDURA, chi motivo c'ha?

Proc. LARI: questo le diceva.

Dott. GOZZO: e di ANDRIOTTA non le parlava? Di ANDRIOTTA?

SCARANTINO: a Pianosa, io ho detto: a chisto ANDRIOTTA, non gli ho mai detto niente, e mi diceva sempre: ma che motivo c'ha? Si parlava.

Proc. LARI: lo sa, ANDRIOTTA quando comincia a collaborare? Il 14 settembre del 93. Quindi, quando BO' e LA BARBERA fanno con lei i tre colloqui investigativi, già collaborano sia CANDURA che ANDRIOTTA.

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: quindi sembra normale che lui, oltre che CANDURA, ci doveva parlare pure ANDRIOTTA, le parlava di ANDRIOTTA lui?

SCARANTINO: lascialo perdere, lascialo perdere, tu mi devi dire quello che sai tu, a lui lascialo perdere. Come lascialo perdere un sacco niente, da strage, diceva di lasciarlo perdere.

Proc. LARI: a chi?

SCARANTINO: ANDRIOTTA o a CANDURA, pure. Dice: mi devi dire quello che sai tu. Ora io, non sapendo niente, mi devo adeguare a quello che ha detto CANDURA e a quello che ha detto.

Proc. LARI: e perché lei mette, ad un certo punto, di adeguarsi e di fare questo passo, qual è la ragione che spinge lei?

SCARANTINO: non sto più bene, non riesco più, fisicamente e psicologicamente, perché è una cosa brutta dottore, è brutta, brutta.

Io là, a Pianosa, sia che mi mancavano le energie, sia che stavo male fisicamente ca di 110 chili sono arrivato a 58 chili, ci su i pisi. Ca testa non ci stavo più e poi, diciamo, io no avevo ehm, non ero un galeotto, ca conoscevo a galera, ne avevo sentito parlare, tutte queste cose.

Però, quando arrivai a Pianosa, mi sentivo un leone, mi sentivo orgoglioso a Pianosa, perché dumanì si passa perciò non sento niente.

Accanto a me c'era Salvatore BIONDINO, Salvatore BIONDINO.

A mia m'arriva u 41 bis, mi manda a chiamare u comandante, quello con gli occhi azzurri, e sono andato, perché quando vennero là, erano 10 - 12 guardie che ehm. Sono andato all'ufficio del comandante, dice: ti è arrivato u 41 bis, e io gli ho detto: cos'è? Dice: devi firmare; io devo firmare?! Io mi rifiuto di firmare, mi rifiuto di firmare, e me ne sono andato. E queste cose, più ti facevano queste pure cose, più guadagnavi paura perché, dici, per stragi si muore, per stragi t'ammazzano, tutte queste cose. Allora ehm.

Dott. LUCIANI: che vuol dire, non ho capito, che vuol dire?

SCARANTINO: ca cu tocca u magistrato, muore ehm che poi t'ammazzano.

Dott. MARINO: chi glielo diceva?

SCARANTINO: ANDRIOTTA, qualche altro.

Proc. LARI: no, ANDRIOTTA che c'entra, lei è a Pianosa.

SCARANTINO: si, io gli dicevo, certe cose me le ha dette pure ANDRIOTTA a Busto Arsizio, quando eravamo, diciamo.

Dott. GOZZO: ma le faceva pressioni psicologiche?

SCARANTINO: si, si pu fatto dei 150 grammi di droga. Mi avevano accusato di 150 grammi i droga. Avevo due radioline, avevo due radioline, una me la sono tenuta io, comprata a Busto Arsizio 145 mila lire, che cuffie, ed un'altra gliel'ho regalata ad ANDRIOTTA. A sira, accendevamo Radio Radicale.

Proc. LARI: qua stiamo tornando indietro a Busto Arsizio?

SCARANTINO: si, sempre a Busto Arsizio. Ogni tanto sentivamo Radio Radicale, m'ittava a vuci: mettila na Radio Radicale. Un giorno ho sentito a ANACONDIA.

Proc. LARI: come?

SCARANTINO: ANACONDIA, u barisi. Che parlava di traffico d'armi, di droga, di tutte queste cose. Una volta sentivo pure altri pentiti, cose, ehm una cosa, c'erano cose, diciamo, che erano veri, ma no che, era nella strage, ma cose che erano successi vero, che io li ho messi la che si somigliavano. Ma io, io, non è che volevo dire bugie perché io volevo collaborare per dimostrare che non so niente della strage, per dimostrare. Come non ho voluto sapere niente del dottor LA BARBERA.

Cosa devo provare per dimostrarci ca, dice: no, a me mi interessa questo, ci giuro a mia madre, ci giuro ai miei figli perché, sempre, giurava, giurava, non mi levava u vizio di giurare, e non mi credeva. Chistu sta dicennu, ehm nun sta dicennu.

Proc. LARI: senta una cosa, con ANDRIOTTA, lei, quindi non era d'accordo con ANDRIOTTA, giusto?

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: e secondo lei perché, ANDRIOTTA, ha fatto sta dichiarazione contro di lei?

SCARANTINO: le dichiarazioni che ha fatto?

Proc. LARI: ANDRIOTTA, quando ANDRIOTTA si decide di collaborare con la giustizia è il 14 settembre del 93. E ANDRIOTTA dichiara di aver appreso da lei, che lei era colpevole della strage perché aveva rubato la macchina eccetera. Allora, ci sono alcuni pentiti,

diciamo, alcuni collaboratori di ora, che dicono che voi eravate messi d'accordo mentre, ANDRIOTTA, diceva: non avevamo l'accordo perché in realtà io sono stato spinto da LA BARBERA eccetera. Lei che cosa ci può dire di questo?

SCARANTINO: per quanto riguarda ANDRIOTTA, dottò, io ehm dovevamo fare l'udienza preliminare della strage. Facendo l'udienza preliminare, e arrivando per come erano le cose, non si ehm non si arrivava al rinvio a giudizio, al rinvio a giudizio. Ehm dopo, sicuramente ha fatto u colloquio investigativo ANDRIOTTA, a Busto Arsizio, che è tornato piangendo, che ci aveva arrivato un mandato di cattura di 250 grammi droga. Che dopo, questa droga, me l'hanno contestata a me, a Palermo.

Dott. BERTONE: mi scusi, però lei non è che si limita soltanto all'area della 126, nel percorso della sua collaborazione, ha reso dichiarazione su altri cose, sugli spostamenti della 126, sul fatto che poi la macchina venne portata nell'officina dell'OROFINO. Dico, tutte queste cose ehm.

SCARANTINO: sono nel vicolo che sono usciti, dottò, da via Messina Marine. Ora lì, ehm io, via d'Amelio, non so dove si trova, non so dove si trova. Io, la via d'Amelio, ero convinto che si trovava a Piazza dei Leoni, ca c'è a gelateria. Quel periodo, nel 92, a stu periodo c'era tuttu ehm i cosi di lamiera, iu circava a strage di via d'Amelio? Ma nun c'entrava niente.

U fatto che si trova oggi, via d'Amelio, lo so, prima perché me l'hanno detto, secondo, attraverso u telegiornale, qualche cosa che si trova dietro a fiera.

Dott. LUCIANI: dico, però, quello che doveva dire, lei ha fatto tutte dichiarazioni su.

Dott. BERTONE: ha fatto dichiarazioni circostanziate su soggetti che ha visto entrare nell'autofficina, tutte queste cose. Ce lo spieghi.

SCARANTINO: dottò, io ho sbagliato questo perché, vi dicevo u fatto dell'esplosivo, nelle ultime giornate.

Dopo u fatto della 4 più 4, di URSO Francesco e Giuseppe, è vero che avevo questa macchina, è vero che, io, sono andato con lui di cosi de motoscafi, dove c'aveva lui il motoscafo, fino a Mondello. Ma era una cosa così, che lui ha fatto u, siccome io, a questi, li conoscevo, sia a VERNENGO, che mi dava le sigarette, che a Pietro AGLIERI lo conosco, a mio cognato lo conosco, diciamo a tutti quelli che ho conosciuto l'ho messi na strage.

Proc. LARI: ma è stata una sua iniziativa, o le è stato suggerito, di fare così?

SCARANTINO: io, diciamo, ho letto dei giornali che c'erano tanti articoli sulle stragi e spuntava sempre, per dire, una volta è spuntato TAGLIAVIA. Io una volta a TAGLIAVIA l'ho conosciuto una volta che mi hanno portato a Palermo, sotto uno scantinato, quando mi hanno fatto il processo, e c'erano lui, e Giuseppe

GRAVIANO, che sono passati e neanche mi hanno salutato questi due. Però, u fatto di GRAVIANO.

Proc. LARI: facciamo un piccolo passo indietro nel tempo, allora noi abbiamo ricostruito questi passaggi, giusto? I colloqui, i colloqui investigativi, che ci fanno BO' e LA BARBERA, e lei dice in questi colloqui: che motivo aveva CANDURA di inventarsi tutto. E di ANDRIOTTA ci parlava pure, però, basta che tu dici la verità, loro sono convinti che lei è in qualche modo responsabile di questa cosa. Ha subito minacce, ha subito pressioni, ha subito promesse?

SCARANTINO: si, promesse si, con il dottor LA BARBERA.

Proc. LARI: promesse di che tipo?

SCARANTINO: avevo delle case, dei magazzini, case, e mi ha detto: quelle lasciali stare, lasciali stare che poi li compra lo Stato. Noi da Polizia, a te ti diamo i primi 200 milioni, però io sentivo dire come se mi pagasse di proprietà mia, questo era una delle promesse, e poi del fatto che uscivo dal carcere e non entravo più.

Proc. LARI: questo, quando gliel'aveva fatte queste promesse?

SCARANTINO: quando, diciamo prima di parlare ca dottoressa BOCCASSINI.

Proc. LARI: quindi a giugno del 94. Ci furono altri che le fecero promesse di questo tipo oltre il dottor Arnaldo LA BARBERA? Per esempio il dottor BO', le fece promesse?

SCARANTINO: non mi ricordo.

Proc. LARI: oltre il dottore BO' e il dottor Arnaldo LA BARBERA, ci sono stati altri che hanno cercato di convincerla? che ha incontrato?

SCARANTINO: io parlavo con la Polizia, cu Gianpiero.

Proc. LARI: Gianpiero, chi?

SCARANTINO: ehm.

Dott. LUCIANI: questo dopo che ha iniziato a collaborare, questo dopo, diciamo prima?

SCARANTINO: prima, no.

Proc. LARI: lei lo ha conosciuto un certo Salvatore LA BARBERA?

SCARANTINO: il dottor LA BARBERA.

Proc. LARI: Salvatore, però, no Arnaldo.

SCARANTINO: si, il dottore, u commissario. Ci ho parlato sempre dopo la collaborazione, con lui.

Proc. LARI: dopo, prima no?

Dott. LUCIANI: prima della collaborazione ha avuto a che fare solo con Arnaldo LA BARBERA?

Proc. LARI: il dottor BO'. Sostanzialmente le hanno fatto delle promesse di somme di danaro, queste cose qua, e la spingevano a collaborare dicendo: già lei era accusato da CANDURA e da ANDRIOTTA, giusto?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: lei, invece, qual è la ragione che la spinge, a lei, a decidere di auto accusarsi di questi fatti che non ha commesso?

SCARANTINO: perché quando ehm stando là, pensando, tutte queste cose, se questi, se LA BARBERA, cioè il dottor LA BARBERA mi vuole a mia come collaboratore, so a chi devo accusare, e ho accusato a chiddi ehm che non sono tutti da borgata ma, il cerchio è quello; Brancaccio, Guadagna e Sant'Erasmus. U fatto da riunione.

Proc. LARI: quella a casa di CALASCIBETTA?

SCARANTINO: eh ho letto un articolo a Termini Imerese, potete verificare, che c'è stata una riunione nelle campagne qui, tra Totò RIINA, Nitto SANTAPAOLA, tutte queste cose. Io l'avevo letta tutta questa cosa, e dopo ho letto nel giornale, no telegiornale regionale. E ma immagazzinavo, non davo mai l'idea di sti così. Dopo odiavo tutti.

Dott. BERTONE: lei ha raccontato anche il fatto della bombola, è stata fantasia?

SCARANTINO: no, u fatto da bombola è vero, ma no ca serviva pa strage. Serviva per tagliare dei binari però, io, essendo che avevo detto o telefono, che.

Dott. LUCIANI: non dovevano rimanerci manco i scorci.

SCARANTINO: mischia, mancu i scorci si trovavano. Però, io, mi pento, oggi sono pentito amaramente.

Dott. BERTONE: lei ha coinvolto anche a suo cognato, il marito di sua sorella, quindi?

SCARANTINO: ma ehm a PROFETA Salvatore, non l'ho fatto arrestare io. Io non c'entro niente nell'arresto, dopo mi sono aggravato, diciamo, nelle dichiarazioni di ANDRIOTTA.

Dott. LUCIANI: e del fatto che, diciamo, il luogo dove era stata rubata la macchina, questa 126 eccetera, queste cose cioè l'incarico che ha dato a CANDURA com'è che?

SCARANTINO: mi è stato contestato.

Dott. LUCIANI: quindi, non ha fatto altro che ripetere quello che le era stato contestato?

SCARANTINO: si, perché u fatto che io ho detto u fatto da prostituta, non sapendo dove, me la dovevo portare ca 126, ho voluto portare u ehm a prostituta di via Roma, che io un mi scordu più.

Dott. LUCIANI: però lei, all'inizio, aveva dichiarato che gliel'aveva portata alla Guadagna, e poi dopo esce fuori il fatto della prostituta.

SCARANTINO: si, perché il fatto della 126, che io l'avevo messa na ehm dietro, diciamo, nella mia borgata, che l'avevo posteggiata là, è tutto vero questo. Però non c'entra niente cà strage.

Dott. LUCIANI: era la 126 che aveva preso per riparare quella di sua sorella.

SCARANTINO: per riparare quella di mia sorella.

Dott. BERTONE: ma quando avviene questo fatto della 126, il furto della 126?

SCARANTINO: prima, prima.

Dott. BERTONE: prima quanto tempo?

Proc. LARI: quindi, lei, ha utilizzato cose accadute per altre storie, e ha fatto finta che si erano verificate.

SCARANTINO: si, perché mi venivano pure contestate queste cose.

Proc. LARI: ho capito. Ora, poi, succede che lei, il 24 giugno, collabora, e fa 3 interrogatori: uno il 24 giugno, uno il 29 giugno, uno il 15 luglio. Poi, 27 giugno, fa i sopralluoghi con la BARBERA e

successivamente, a noi risulta, che lei per un certo periodo sia uscito da Pianosa.

SCARANTINO: per andare, sono andato a Bocca di Falco.

Proc. LARI: ho capito.

Dott. BUCETI: quando lo trasportarono in elicottero?

SCARANTINO: si, in elicottero e pure con l'aereo.

Dott. LUCIANI: un'altra cosa le voglio dire; quando lei fa i nomi di altra gente che già collaborava, come DI MATTEO, BRUSCA, cioè perché fa quelle dichiarazioni?

Proc. LARI: per esempio.

Dott. LUCIANI: dico perché erano altre persone che collaboravano, e l'avrebbero potuta sbugiardare. Ha messo in mezzo persone che, all'inizio, non aveva proprio accusato, ad un certo punto lei se ne esce dicendo: c'erano anche nella riunione.

SCARANTINO: mi ricordo che è uscita una fotografia di Gioacchino LA BARBERA, mentre che io ero nella caserma di Firenze, si usciva pure DI MATTEO, avrei detto che era pure DI MATTEO. Siccome avevo sbagliato, perché io non li conosco.

Proc. LARI: perché poi avete fatto i confronti?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: ma le furono suggeriti questi nomi?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: chi glieli ha suggeriti?

SCARANTINO: non è che me lo dicevano espliciti. U fatto, si parlava cose, dice: ma chisti ci su pure, chisti ci su pure e mi tiravo na riunione.

Dott. LUCIANI: chi glielo disse chistu pure?

SCARANTINO: il dottor LA BARBERA, ma non è che me lo diceva in maniera esplicita.

Dott. LUCIANI: cioè glielo facevano capire?

SCARANTINO: si.

Dott. LUCIANI: il dottore LA BARBERA, chi?

SCARANTINO: Arnaldo.

Proc. LARI: perché questi ehm, che interesse aveva Arnaldo LA BARBERA? Perché questi qua era collaboratori, che facevano dichiarazioni pure sulla strage di Capaci, quindi un po'.

SCARANTINO: no, no dottò, io ehm.

Proc. LARI: quindi, dobbiamo cercare di capire cosa è successo. Quindi lui si convince che lei è colpevole, oppure lui è convinto che lei non c'entra niente, e la vuole ehm, comunque, vuole trovare un colpevole a tutti i costi?

SCARANTINO: voleva trovare i colpevoli.

Proc. LARI: ah?

SCARANTINO: voleva trovare i colpevoli attraverso me. Che io ero colpevole, e poi voleva trovare altri colpevoli.

Proc. LARI: ma lui era convinto che lei era colpevole veramente, oppure lui lo sapeva che lei non c'entrava niente?

Dott. GOZZO: se l'ha capito.

Proc. LARI: lei l'ha capito questo?

SCARANTINO: no ma dicendomi che: lascia perdere quello che ha detto CANDURA, e lascia perdere quello che ha detto ANDRIOTTA, a me interessa quello che dici tu. E che gli devo dire che non saccio niente?

Dott. LUCIANI: senta ma invece, quando lei describe il caricamento dell'autobomba, che coinvolge OROFINO Giuseppe, cioè, come si spiegano quelle dichiarazioni?

SCARANTINO: pure u fatto dei sopralluoghi. Ha fatto u sopralluogo, Sant'Erasmus, a via Messina Marine, con il furgone ehm. Siamo passati, perché, a me, me lo hanno detto davanti all'officina di OROFINO, e io non l'ho visto, non l'ho visto. Gianpiero dice: ma hai visto dov'è? Dissi: no, qual è? Dissi minni vaiu ehm perché, dottò, non è che io mi sono convinto, mi sono convinto di quello che pensava fosse loro, perché poi io vado in confusione, visto che dicevo: a questo, a questo, a questo.

Proc. LARI: all'officina, ce l'hanno portata loro, praticamente? All'officina dell'OROFINO, o ce li ha portati lei?

SCARANTINO: no, io non ci sono andato, non la conosco l'officina.

Dott. BERTONE: dico, di OROFINO, ne ha parlato lei?

SCARANTINO: no, l'hanno arrestato dopo che hanno arrestato a me, o hanno arrestato a OROFINO prima, non mi ricordo, uno dei due, arrestato prima.

Proc. LARI: siccome.

SCARANTINO: e si è saputo stu fatto di OROFINO.

Dott. LUCIANI: l'hanno portato sul posto, quindi lo ha riconosciuto?

SCARANTINO: si.

Dott. LUCIANI: e che cosa le ha detto Gianpiero? Perché non l'ho capito bene.

SCARANTINO: dice: ma l'hai visto dov'è? Di dissi: no. Quello è, però, io non l'ho visto più, e neanche se ci vado adesso non lo vedo più. Perché stu fatto di OROFINO, l'ho collegato cu me compare Giuseppe, mio compare Giuseppe, per questo mi sono convinto che.

Proc. LARI: adesso le spiego una cosa.

SCARANTINO: io ero a Venezia, cu PEPINO Vincenzo.

Dott. BERTONE: PEPINO.

SCARANTINO: e questo, diciamo, ricevevo lettere anonime, qualche volta gliele facevo leggere a lui. Dovevo scriverci a mia moglie e mi ho fatto dettare la lettera da lui ed io, siccome c'era mio cognato che aveva a Panda guasta, rotta, gli ho scritto a mia moglie.

Dott. BERTONE: suo cognato chi?

SCARANTINO: mia cognata, la sorella di mia moglie: digli a tua sorella, a Maria Antonia, di portare la Panda nel mio compare Giuseppe, nel mio compare Giuseppe. Per me è normale, un

discorso normale, perché quello è amico mio. E forse dopo hanno arrestato a chistu OROFINO, non lo so.

Proc. LARI: allora, OROFINO è stato arrestato il 30 luglio del 1993, lei collabora esattamente un anno dopo, giusto?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: quindi, i poliziotti, già lo sapevano dov'è che era l'officina di OROFINO, tutte cose, perché già c'era stato il furto delle targhe, eccetera. Ora la domanda è; le dichiarazioni che ha reso contro, diciamo, OROFINO, che ci ha portato la macchina, che è stata imbottita di esplosivo eccetera, lei come faceva a sapere tutte queste cose?

SCARANTINO: perché a Busto Arsizio, sono arrivate le notizie di questo OROFINO, però io non mi ricordo più quello che avevo scritto a Venezia, arrivato stu fatto di questo arresto OROFINO Giuseppe. Dopo, quando siamo scesi all'udienza preliminare, siamo stati.

Proc. LARI: io so le dichiarazioni che ha fatto lei, autonomamente, perché l'aveva letto sui giornali, oppure gliel'hanno detto: devi dichiarare così, così?

SCARANTINO: non mi ricordo.

Proc. LARI: questo è importante però, per noi.

Dott. LUCIANI: ma quando lei comincia a collaborare, le carte del processo, lei le aveva già lette? C'era stata la richiesta di rinvio a giudizio, l'avvocato aveva fatto vedere le carte del processo?

SCARANTINO: penso che ancora non c'era il rinvio del giudizio. Il fatto di SCOTTO.

Dott. LUCIANI: dico, le carte del processo, magari l'avvocato aveva fatto vedere qualche carta del processo, qualche cosa che la riguardava?

SCARANTINO: ma mi sembra cose d'arresto, quando venni arrestato c'erano i carte, io non ehm pure a fare questo.

Proc. LARI: le dichiarazioni su SCOTTO (*interferenza telefonica*).

SCARANTINO: c'è stato il dottore LA BARBERA che diceva: tu devi diventare come BUSCETTA, importante come BUSCETTA. Ora io, sono entrato nel personaggio, cominciavo ad accusare a tutti, avevo 27 anni, stavo male. Dopo tutti questi sbagli.

Proc. LARI: è chiaro che c'è stata una situazione in cui lei era, in una situazione di debolezza psicologica però, stiamo cercando di capire, in quella situazione di debolezza psicologica, se certe dichiarazioni lei le ha create perché le ha lette sul giornale, oppure se qualcuno le ha suggerito quello che doveva dire, tutto qua. Arnaldo la BARBERA è morto, mi sono spiegato?

SCARANTINO: si, nella caserma, nella caserma della Polizia a Roma. Na scuola di polizia.

Proc. LARI: quando questo?

SCARANTINO: dopo la collaborazione, diciamo, quando stavo collaborando. Michele, che era uhm le dichiarazioni, lui li leggeva e io li mettevo io memoria.

Dott. BERTONE: Michele chi?

SCARANTINO: non mi ricordo come si chiama.

Dott. BERTONE: chi era?

SCARANTINO: un poliziotto.

Dott. LUCIANI: ma parliamo della vicenda dei verbali con l'annotazione a fianco?

SCARANTINO: no. Le dichiarazioni mie, dichiarazioni mie. Dovevo andare a fare l'udienza, non mi ricordo, e avevo bevuto, prima io non bevo, ogni tanto bevo birra. Una volta nell'aula bunker ho pianto ehm di birra.

Io, la cosa che io, io a 17 che sto male, sono stato fuori, avevo i figli, avevo mia madre, avevo, stavo bene fuori, ma non vivevo, perché non ero in pace con me stesso. Io, scusando il termine, quando andavo in bagno piangevo e speravo, speravo sempre, che sarebbe uscito un pentito. Nello stesso tempo

avevo paura che poteva uscire un pentito e già mi smentiva, queste cose.

Dott. BERTONE: ma questa storia che ha detto oggi di FERONE.

SCARANTINO: di Gasparino?

Dott. BERTONE: di Gasparino, questa qua, di Sparino, è vera o non è vera?

SCARANTINO: u Spadino è quella che diceva che CANDURA lo aveva in macchina, lo spadino.

Dott. BERTONE: FERONE ha detto oggi, durante il confronto diceva: a se si pente Sparino.

Proc. LARI: non se la ricorda questa cosa? Ma lei, Gaspare SPATUZZA lo conosceva? Lo sapeva chi era?

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: quindi è da escludere ehm. Può essere che lui ha capito sparino, invece era spadino?

SCARANTINO: u spadino, ce ne ho parlato nel processo. Che io facevo i spadini cu.

Proc. LARI: andando al nucleo delle dichiarazioni di FERONE, loro dicono che eravate appattati lei e ANDRIOTTA, mentre questo non è vero.

Lei questo ci sta dicendo, lei non si era appattato con ANDRIOTTA.

Dott. LUCIANI: era rimasto in sospeso quella cosa, ha detto: mentre eravamo a Roma?

SCARANTINO: io ad ANDRIOTTA gli ho detto due cose che risulta in verità, a verità: una era le sigarette, avevo dei posti di sigarette, che guadagnavo un casino di soldi sia con le sigarette, sia con la droga, avevo tanti posti sigarette. Un'altra gli ho detto che li tenevo sotto il porcile, sotto il porcile.

Proc. LARI: il porcile, dove lavorava?

SCARANTINO: dove lavorava TOMASELLI. E ho fatto telefonare a questo amico mio a mia moglie, per fargli dire a questo amico mio di dare i soldi.

Dott. BERTONE: di CANDURA, VALENTI lei ne ha già parlato.

SCARANTINO: dicevo parolacce, parolacce proprio.

Proc. LARI: e TOMASELLO quindi, in tutta sta storia, non c'entra niente? Io mi sono sempre chiesto come mai ci fu sta dichiarazione di CANDURA, che quando le venne a portare questa macchina, lei si pigliò sta macchina, c'era pure TOMASELLO, io mi sono detto: se lui voleva accusare solo SCARANTINO, che motivo c'era di metterci pure TOMASELLO?

SCARANTINO: ma, diciamo, CANDURA nei miei confronti, nei suoi occhi e la sua mente, per lui ero un personaggio della malavita importante, per lui, è vero che lui era convinto così. Io non conosco CANDURA drogato, io conosco CANDURA che usciva documenti pi famiglie, ci davano dieci mila lire, e stu fattu da mania, da cinepresa e da macchina fotografica.

Proc. LARI: la domanda un'altra era. Ad un certo punto, leggendo le carte del processo, vedo che CANDURA dichiara che, quando ruba la macchina, la viene a consegnare a lei, dove c'era la prostituta, e che c'era un vespino bianco.

SCARANTINO: a verità, u vespino esiste.

Proc. LARI: ma TOMASELLO c'entra niente in tutta sta storia?

SCARANTINO: niente.

Proc. LARI: niente. E secondo lei perché, CANDURA, si uscì stu TOMASELLO?

SCARANTINO: non lo so ma essendo cà io, con TOMASELLO, c'ero amico, lavoravamo assieme.

Proc. LARI: non c'era un motivo esatto?

SCARANTINO: no, non c'entra niente.

Proc. LARI: lei l'ha accusato TOMMASELLO, dopo?

SCARANTINO: si, mi pare di si perché io ho dovuto giustificare come dovevo andare a prendere la macchina.

Proc. LARI: dico, voglio dire siccome le dichiarazioni sue dovevano appattare con quelle di CANDURA, come faceva lei a sapere tutto quello che aveva detto CANDURA, perché veniva da lei qualcuno e gliele faceva leggere, ci spiegava?

SCARANTINO: no, mi contestava: perché lui ha detto così, perché lui ha detto così.

Proc. LARI: e lei diceva: vero è. Così è andata?

Dott. MARINO: e chi gliele contestava?

SCARANTINO: il dottore LA BARBERA e i ragazzi, diciamo.

Dott. MARINO: lei mi sta facendo il discorso della caserma, che non ha completato.

Dott. LUCIANI: ha detto: eravamo a Roma, ehm qualcuno le aveva mai suggerito.

SCARANTINO: mi sembra che si chiama, non mi ricordo, si chiama Michele. Diciamo che mi aiutava perché io, non ci vedevo qualche cosa se non mi mettevo gli occhiali, stavo botte di ore per leggere un articolo. Diciamo alla caserma c'era tutti i dichiarazioni ehm, però andavo sempre in contraddizione, perché io altro

dire le cose come stanno, altro che mi devo ricordare i miei stessi periodi, questo.

Dott. BERTONE: lei, approposito di OROFINO, ha dichiarato che era ehm come dire collegato a TINNIRELLO, ad Enzino TINNIRELLO. Tutti questi collegamenti tra OROFINO e TINNIRELLO, lei com'è?

SCARANTINO: mi spiego subito, perché io sono stato sempre convinto che TINNIRELLO fa parte di ehm da via Messina Marine, a via Messina Marine fa parte cu Cicco TAGLIAVIA. Ero convinto, diciamo, così.

Dott. BERTONE: lei, convinto?

SCARANTINO: sì. Essendo che le targhe sono state rubate là, che dopo hanno arrestato a questo Giuseppe OROFINO, ho fatto questo collegamento.

Dott. BERTONE: così, spontaneamente diciamo.

SCARANTINO: non spontaneamente, pure leggendo degli articoli. Io dottò non è che ehm io spero veramente di cuore, che il dottor BORSELLINO avrà tutta la sua giustizia che merita. Però non è un discorso montato dall'oggi al domani.

Dott. BERTONE: che significa?

SCARANTINO: che sono state cose che io sentivo e risentivo, e dopo abbiamo fatto un riassunto.

Proc. LARI: secondo le dichiarazioni di CANDURA, dice che Arnaldo LA BARBERA e questo RUFFO ci davano piccioli per farlo parlare.

SCARANTINO: no, assolutamente.

Proc. LARI: non gliene hanno dato soldi?

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: però lei, ad un certo punto, lei quando è uscito dall'Asinara, per quanto tempo è stato con la Polizia lei?

SCARANTINO: tanto tempo, tanto tempo.

Proc. LARI: e nel frattempo a lei dov'è l'hanno portata?

SCARANTINO: prima mi hanno portato a Vercelli, nella caserma dei Vercelli. Dopo, prima a Rosignano, a Venezia, dopo i giornalisti mi hanno visto, ehm non è vero niente e mi hanno trasferito a Iesolo. Dopo, a settembre 94, mi portarono na albergo di Torino, da albergo di Torino a Vercelli, da Vercelli a ehm in Liguria.

Proc. LARI: lei, durante questo periodo, dove abitava, in case private?

SCARANTINO: in casa con mia moglie, e c'era pure la Polizia. Che leggevo pure le dichiarazioni assieme a MATTEI.

Proc. LARI: assieme?

SCARANTINO: MATTEI, Fabrizio MATTEI, l'ispettore. Dopo, diciamo, io ho fatto quella famosa telefonata all'Italia 1, ho ritrattato tutto attraverso televisione. Dopo è arrivato il dottor BO', io gli dicevo sempre: voggio iri o carcere. Io gli dicevo sempre: me ne voglio andare o carcere, ritornare o carcere.

Proc. LARI: perché lei voleva ritrattare o, già, aveva ritrattato?

SCARANTINO: già avevo ritrattato.

Proc. LARI: attraverso televisione.

SCARANTINO: esatto, Italia 1.

Proc. LARI: cosa l'aveva spinto a ritrattare, diciamo?

SCARANTINO: ehm u rimorso, proprio u rimorso che mi stava mangiando u cervello. Non riuscivo a stare tranquillo perché dopo che era arrivato il dottor BO', è entrato dentro e dico: mi nni voglio iri o carcere; va bene, allora ti portiamo o carcere. Mentre che stavamo scendendo cà macchina, lui è rimasto fermo a casa della mia famiglia, mia moglie e i miei figli. Allora io, vedendo che lui non usciva da casa, gli ho detto all'agente di polizia: devo andare in camera, a gelosia, ero proprio malato.

Sono arrivato in casa e vedo che questo si stava alterando con mia moglie, ci dissi: ou, ma come ti permetti tu. Iddu impazziu. Dopo c'era Giuseppe DI GANGI, che m'acchiappa pu collo e mi punta a pistola addosso, e vedi che i poliziotti di là, dicevano: no, queste cose no, davanti i bambini no, davanti i bambini no.

Il dottor Bo' diceva: tu non sei più un cazzo, tu non conti più qua, tu ora te ne vai in carcere.

Proc. LARI: che periodo è successo questo, se lo ricorda?

SCARANTINO: 95, mi pare. 95, perché a ottobre siamo andati a Rosignano, settembre ottobre.

Proc. LARI: attenzione, non facciamo confusione.

SCARANTINO: nel 95 ero a Imperia, ci sono stato male dopo, quando vedevo i magistrati, andavo via. Perché mi sentivo di fare un torto e cambiavo idea.

Proc. LARI: per esempio, quando lei ha fatto quelle dichiarazioni su SCOTTO, era tutto inventato pure quello?

SCARANTINO: si, pu fatto da macchina perché ehm u fatto da macchina bianca, a macchina nera, a macchina rossa.

Proc. LARI: no, il fatto che scontò ehm.

SCARANTINO: ho letto no giornale, l'ho messo pure.

Proc. LARI: ho capito. Il fatto a noi risulta, per esempio, processo che lei il 19 luglio, giorno della strage, era andato a lido con una donna. Questo vero è?

SCARANTINO: io il 19 luglio, che non mi ricordavo tutto, avevo un blocco totale in testa. La mattina stavo facendo le case, nel cortile dove abito io, nella palazzina, io c'avevo degli operai che andavano là.

La mattina alle 7 e un quarto, le 7 e 20, sono andato nel bar dove c'è a scuola ehm a scuola, u cesareo, non mi ricordo bene come si chiama questa scuola. C'è un bar, ho preso i cornetti, caffè, tutte cose, e li ho portati agli operai, a Totò PURPURA, Pieruccio PURPURA, a Mimmo TARANTINO, tutti sti operai. Sono rimasto là, ho telefonato a Carmela, questa che dico io.

Proc. LARI: questa Carmela era vedova, la vedova giusto?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: ma il marito di questa signora come era morto?

SCARANTINO: ammazzato.

Proc. LARI: ma lei c'entrava?

SCARANTINO: questo omicidio, già c'era questo Mimmo LUCERA. Mi accusano 2 ragazzi.

Proc. LARI: va bene, ora ne riparlamo, diciamo che fece con la signora. Lei effettivamente che fece, andò alla Vetrana con la signora?

SCARANTINO: si, alla Vetrana. È stata ehm.

Proc. LARI: ma lei ci andò per un caso, non è che lei ehm.

SCARANTINO: no, la mattina poi, quando si è sentito il botto, che subito lo avevano detto al telegiornale, io ho telefonato a lei, le ho detto: ni vidimu, ninnimu, perché ci uscivo sempre. Però mi ricordo quel punto che siamo andati alla Vetrana.

Proc. LARI: perché molti hanno pensato che lei si era fatto un alibi.

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: invece no.

SCARANTINO: perché lei era stata, io gli ho portato la tessera della figlia dopo ehm, la tessera della figlia che si chiama LUCERA Maria, alle 5 e un quarto, 5 e mezza. La mattina gli avevo telefonato, e gli avevo telefonato cu cellulare, e penso che si vedono nei tabulati.

Proc. LARI: ai tempi non fu acquisito il tabulato. Comunque lei, effettivamente, c'è andato nella Vetrana, però fu un caso, non c'era niente a che vedere con la strage?

SCARANTINO: no, non c'entra niente.

Dott. BERTONE: scusi se torno indietro. Lei a VALENTI lo conosce?

SCARANTINO: a VALENTI, si. Perché conoscere certe volte significa li deve praticare, ci deve avere a che fare, di vista, conosco le famiglie, però diciamo che è una famiglia di pazzi, tutto malati, malati di mente.

Dott. BERTONE: quindi lo conosceva. E OROFINO, lei lo conosceva?

SCARANTINO: no.

Dott. BERTONE: allora, mi scusi, come ha fatto a riconoscerlo? Siccome c'è il verbale dell'interrogatorio, in uno dei primi verbali lei riconosce OROFINO.

SCARANTINO: do telegiornale. Perché, dottò, ci dicevo u fatto di Venezia, che gli spiego il fatto di mio compare Giuseppe. Dopo che l'hanno portato a Busto Arsizio, è stato arrestato OROFINO. Lui ehm che qualcuno diceva che io ero preoccupato, che io ero preoccupato.

Dott. BERTONE : è vero o no?

SCARANTINO: non è vero completamente, niente. C'è stato un articolo che è uscito su mio fratello, SCARANTINO Rosario: arrestato il fratello della strage di via d'Amelio, per ricettazione. Avevano trovato delle macchine rubate dove abitava mio

fratello, e avevano arrestato mio fratello Rosario. Ora non è che io dicevo: mischia pure a me frate vogliono rovinare, non solo a mia, pure a me frate. Questo era il ehm, come a polizia ha il concetto supra a delinquenza, a delinquenza c'ha il concetto supra la polizia.

Dott. BERTONE: e lei ha mai manifestato preoccupazioni per l'arresto di OROFINO?

SCARANTINO: no, no, completamente. Io ho detto che se ci fosse un'intercettazione ambientale, si sentisse, ho detto: meschino, pure a chistu cunsumaru.

Perché io guardavo la mia posizione, per me erano tutti innocente la gente però, dopo, sono diventati tutti colpevoli.

Dott. BERTONE: e sul fatto del blocca sterzo?

SCARANTINO: non ne so niente, non ne so niente della macchina.

Dott. MARINO: da chi era assistito come avvocato?

SCARANTINO: dall'avvocato PETRONI. Quando è stato che ehm all'inizio, a Pianosa, era il mio avvocato. Dopo l'avvocato PETRONI, che c'era u Ministro della Giustizia che era, ehm l'avvocato mi aveva detto che mi dovevo prendere a lui come avvocato, a 0.

Dott. MARINO: PETRONIO?

SCARANTINO: si. E allora siccome era il Ministro della Giustizia, prendiamo suo figlio, che ha un figlio questo. Dopo mi ha interrogato , ehm era l'avvocato mio.

Dott. MARINO: dico, quando ha fatto il collaboratore di giustizia, chi la difendeva?

SCARANTINO: Luigi LIGOTTI, i primi interrogatori.

Dott. MARINO: ma è stato presente negli interrogatori l'avvocato LIGOTTI?

SCARANTINO: si.

Dott. MARINO: ma quando ci fu, ad esempio, quando lei venne sentito ehm che vi avesse sentito soltanto dalle forze di polizia, in assenza di magistrati?

SCARANTINO: certe volte facevamo i colloqui, ma a casa venivano tutti i giorni, tutti i giorni, tutti i giorni.

Dott. MARINO: a lei all'avvocato LIGOTTI ha mai detto? non ha mai confidato nulla di quello che stava succedendo?

Dott. LUCIANI: una cosa le volevo chiedere, che mi ha colpito, lei ha detto: quando inizio a collaborare, capisco che il cerchio è quello della Guadagna, Brancaccio e quindi mi muovo in questo contesto. Com'è che capisce questa cosa?

SCARANTINO: perché li conosco, li conosco, ma io mi stava ehm, stava mettendo Resuttana, dopo mi sono fermato. Avevo messo a uno che era ehm.

Dott. LUCIANI: questo, le volevo fare questa domanda.

SCARANTINO: questo è da via Messina Marine, perché io com'è che conosco questo nome? Che c'è Salvino che lavorava con lui, cu camion.

Dott. LUCIANI: chi è Salvino?

SCARANTINO: Salvino BUSCEMI, un camionista, un ubriacone, era un camionista ubriacone.che questo mi faceva (*interferenza telefonica*).

Dice: ma lei sa come si chiama questo? Non lo so. E qua è uscito. Perché era, per me era una cosa, per me non era un omicidio perché, pensando cà vidi cà io, ho deciso di collaborare sia per fare bene o giudice BORSELLINO, che non gli ho fatto bene.

Proc. LARI: perché poi, per esempio, una cosa che, furono per leggere le carte, diciamo, se ha accusato a suo cognato, deve essere vero allora. Uno dice; perché accusa a suo cognato?

SCARANTINO: dottò, quando ho fatto u colloquio, io ho detto: io, a me cugnatu, chi accusava a mio cognato. Si ma ANDRIOTTA a ehm, ora me ne devo andare con questa cosa, di accusare pure a mio cognato.

Proc. LARI: e questo chi lo disse?

SCARANTINO: ehm ma non mi diceva esplicito, come dice qualcuno, almeno con me, no.

Dott. GOZZO: con chi? Non l'ha detto, parlava con?

SCARANTINO: a Pianosa, quando ho collaborato, io avevo pure i poliziotti, a Pianosa, sempre Gianpiero e Mimmo. Stavano con me perché avevano la paura che.

Dott. BERTONE: a Pianosa, dentro il carcere?

SCARANTINO: si, la mia la cella. No coso dove c'è l'infermeria, o postu du comandante ehm.

Dott. BERTONE: lei si incontrava sempre?

SCARANTINO: li incontravo da loro, si parlava, però.

Proc. LARI: furono loro a dirle che, siccome CANDURA chiamava in causa a suo cognato, lei doveva pure confermarlo? o ce lo facevano capire?

Dott. GOZZO: ANDRIOTTA.

Proc. LARI: ANDRIOTTA.

SCARANTINO: no, perché dopo quando ho collaborato, non c'è più quella cosa di smentire ANDRIOTTA, smentire a CANDURA. Perché si smunta a testa di CANDURA e di ANDRIOTTA, e comu scacciare a questi 3 che erano il galera.

Proc. LARI: lei vuole dire, che lei era costretto a dire le stesse cose, giusto?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: e questo ragionamento, a lei, chi glielo faceva fare? Perché lei, poco fa, diceva ma non ha fatto il nome, col dottore LA BARBERA, il dottore BO', con chi è che parlava lei?

SCARANTINO: mah.

Proc. LARI: in sostanza, io le ho fatto una domanda, mi ascolti. Ma come mai lei accusa a suo cognato? Lei mi dice: ma io non l'ho accusato per primo io, per primo lo ha accusato ANDRIOTTA. È giusto?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: e poi: e mi sono trovato in questa situazione. A lei ehm, però poi, lei, ha parlato come se qualcuno le dicesse; guarda che ANDRIOTTA ha chiamato a tuo cognato perché ehm, chi è stu qualcuno?

SCARANTINO: questa, diciamo, ehm io sono stato arrestato assieme a PROFETA Salvatore, nel negozio dove era lui. Solo che

PROFETA Salvatore, la notte lo hanno buttato fuori perché non reggeva le accuse di CANDURA.

Prima che lui ha caso un casino di galera, e conosce pure qualche cosa in più, io che ero ignorante, a me mi hanno trattenuto sempre per dichiarazioni di CANDURA.

Dopo, nel 93, ho fatto un colloquio con mi cognato, i giorni hanno arrestato a Totò RIINA, che l'ho sentito na radio, è venuto pure mio fratello.

Come lui lo sa, cosa si provava in una cosa i chista grossa, mi è venuto tipo da conforto, se ne è andato, e stava venendo di nuovo a colloquio da me, va a Busto Arsizio e gli dicono: no, non c'è, è a Pianosa. Dopo ehm, a Palermo, na me famiglia, tutti sti cose, e se ne andò a Piombino, e hanno arrestato mo frate Salvatore, mi sembra, cu TOMASELLO, non mi ricordo. Qua mi rendo ehm , non solo che io soffrivo, e mi sentivo come cà io ero infame, avevo fatto un'infamità, mi pesava di più. Dopo mi hanno, dice: no, hanno accusato a tuo cognato.

Dott. GOZZO: chi è che le ha detto questo fatto? Pare di capire che gli abbiamo detto di accusare suo cognato, chi glielo ha detto?

SCARANTINO: non potevo smentire ANDRIOTTA.

Dott. GOZZO: questo è un ragionamento che ha fatto lei, o che le hanno, cioè le hanno detto: ANDRIOTTA ha detto questo, quindi non è possibile smentirlo?

SCARANTINO: le spiego bene cos'è, spiego bene adesso. Quando facevano i colloqui investigativi, non gli interessava quello che diceva

ANDRIOTTA, e quello che diceva CANDURA, gli interessava quello che dovevo dire io. La verità che loro pensavano che io potessi dire. E io gli dicevo: non ne so niente, non ne so niente, e quelle di ANDRIOTTA e di CANDURA rimanevano, le dichiarazioni, e quelle di VALENTI. Quando ho collaborato, che io ho parlato col dottore LA BARBERA.

Proc. LARI: 24 giugno 94.

SCARANTINO: sì. Prima è arrivata a dottoressa, ho parlato col dottore LA BARBERA, dissi: sì ma io ehm, sì ma ANDRIOTTA non è che dice bugie ehm. Viene da me.

Proc. LARI: ma prima di fare i verbali di interrogatorio, a lei gliel'hanno fatto leggere quello che aveva dichiarato ANDRIOTTA? Perché sennò come facevano a pattare le cose?

SCARANTINO: no, perché si parlava, che si facevano intercettazioni ambientali a, lei accusava u cugnatu, tutte queste cose.

Dott. GOZZO: ci sono stati i colloqui investigativi, ma di ANDRIOTTA non hanno parlato completamente?

SCARANTINO: no, quando ci sono stati i colloqui investigativi, mi diceva: lascia perdere quello che ha detto quello.

Dott. GOZZO: ma glielo dicevano, che lui glielo aveva detto, o no?

SCARANTINO: avevano arrestato mio cognato, PROFETA Salvatore.

Dott. BERTONE: mi scusi, lei poc'anzi, non ho capito bene, PROFETA, quando lei viene arrestato, venne anche lui portato in Questura?

SCARANTINO: si. Quando mi hanno arrestato a me, hanno arrestato pure mio cognato.

Dott. BERTONE: proprio arrestato?

SCARANTINO: si, ci hanno arrestato a tutti e 2. All'inizio, solo che a me mi hanno fatto rimanere a squadra mobile, e ma mio cognato lo hanno liberato, ehm lo hanno lasciato prima. Solo che a me mi hanno trattenuto, e PROFETA, l'hanno mandato via la notte.

Dott. GOZZO: signor SCARANTINO, io una cosa le volevo dire; visto che lei ha fatto questa scelta, è stata una scelta sofferta.

Deve dire tutto quello che lei ricorda in questo momento, è questo il momento a cui dirlo, in questo punto. È inutile che poi facciamo le cose a rate, cioè se ci sono delle altre cose che lei ricorda, lo dica adesso. Capisco che è tardi, siamo tutti stanchi.

SCARANTINO: no, no ehm.

Dott. GOZZO: LA BARBERA le diceva le cose che diceva ANDRIOTTA e, quindi, lei si doveva adeguare, questo ha detto.

SCARANTINO: m'hanno interrogato i magistrati.

Dott. GOZZO: questo lo pensava lei?

SCARANTINO: no, no. Anche nei colloqui investigativi, dovevo lasciare perdere, quello che ha detto ANDRIOTTA, quello che ha detto CANDURA, non gli interessava, gli interessava quello che dovevo dire io.

Proc. LARI: e lei che diceva?

SCARANTINO: e io gli dicevo: non ne saccio niente, io a chisti non ci ho detto mai niente, io da strage non c'entro niente. Dopo ca mi vinni u, come si dice, all'incontrario du smemorato i memoria, all'incontrario però, che mi sono ricordato tutte queste cose.

Dott. GOZZO: si è ricordato delle telefonate.

SCARANTINO: le telefonate, la macchina di mia sorella, tutte queste cose.

Dott. GOZZO: quindi le telefonate che sono state intercettate.

SCARANTINO: ero convinto di tutte queste cose, ho detto: voglio sapere queste cose. Pirchi u ma cellulare, parlavo pure ehm ieri.

Dott. GOZZO: lei le ha detto queste cose?

SCARANTINO: chi?

Dott. GOZZO: le ha dette queste cose?

SCARANTINO: no, queste cose le ho dette per la strage, nelle dichiarazioni che ho fatto da strage.

Dott. GOZZO: cioè le ha inserite tutte.

SCARANTINO: si, è questo c'è.

Dott. GOZZO: e le cose extra, come ce le ha inserite? Cioè tutte le altre cose che non c'entrano, oppure che lui ha detto nel corso di queste telefonate, tutte queste cose le ha lette sui giornali?

SCARANTINO: e in televisione.

Dott. BERTONE: cioè le ha aggiustate a secondo?

SCARANTINO: si.

Dott. GOZZO: ma le dichiarazioni di ANDRIOTTA erano tutte sui giornali? Quelle per cui fu arrestato ehm, come si chiama, erano finite sui giornali?

SCARANTINO: le intercettazioni ambientali c'erano. Hanno arrestato con intercettazioni ambientali a PROFETA Salvatore.

Dott. GOZZO: e ANDRIOTTA non c'era?

SCARANTINO: no, perché era segreto, era segreto. Dopo mi hanno interrogato a me, mi hanno interrogato, c'era pure l'avvocato PETRONIO.

Proc. LARI: facciamo un ehm, andiamo avanti un'altra mezz'oretta e poi ci feriamo perché siamo tutti stanchi.

Dott. GOZZO: una cosa breve. Lei poi ha fatto un'altra ritrattazione, l'ha fatta proprio al dibattimento.

SCARANTINO: senz'altro.

Dott. GOZZO: questa cosa ne dobbiamo parlare, perché oltretutto, lei ha accusato una serie di persone.

SCARANTINO: ah, si.

Dott. GOZZO: il dottore LA BARBERA ha detto tutta una serie di altri nomi, e li è inventati? Erano veri?

SCARANTINO: no. Avendo questi rimorsi di coscienza, ci giuro dottore, non potevo vivere, non potevo vivere.

Avevo instabilità, paura di andare a finire in carcere, paura di perdere la mia famiglia, paura un indomani che i giudici ma abbannunanu e mi portaro o carcere, mi facevo tutti questi pensieri. Sono andato da mio fratello Rosario, che si trovava a Modena, e gli ho detto a mio fratello: Rosà non cià faccio cchiù, nun cià fazzu proprio chiù.

Vuoi vedere, vuoi vedere, se mi puoi vendere le case, sempre i soliti, mi fai vendere sti case, ca io mi nescio soldi ehm. Dice: vabbè, ne parlo con Mimmo, così, così. Ne hanno parlato, dopo era a maggio, del 98 mi pare, a maggio del 98, che gli

dicevo che volevo ritrattare. E diceva: ora vediamo, adesso se ti posso aiutare, t'aiuto, tutte queste cose.

Il fatto è che interferendomi mio fratello, è stato perché me lo sono andato a cercare io, io andavo da mio fratello e mi facevo prestare dei soldi, 200 mila lire, 300 mila lire. Quello non ne aveva neanche per lui, una volta aveva 3 milioni da parte, si aveva vinnutu un pianoforte antico, che si doveva comprare mio fratello me li ha dati a me, e sono andato a togliere tutto l'oro che avevo o pegno dei monti.

Proc. LARI: già, la ritrattazione.

SCARANTINO: questa è la ritrattazione.

Dott. BERTONE: però lei, l'ha riempita questa ritrattazione.

SCARANTINO: quando fu nel 98, nel 15 settembre del 98, ero andato là, i magistrati non dovevano essere ndo mienzu, completamente. Nu mi interessa niente, e non voglio sapere niente, questo era quello che dovevo fare io.

Dopo si sbloccau, sbloccaru, perché.

Dott. BERTONE: che significa, perché?

SCARANTINO: sbloccau che impazziu, impazziu. Nel senso, quando ho sentito quanti metri quadrati era la cucina dello ZEN, che nella casa di mia suocera, ho capito dove era, dove si doveva arrivare. Perché io completamente, non li avevo accusati, non li avevo accusati.

Proc. LARI: e quindi, praticamente, lei ehm, perché lei chi accusò all'epoca, a parte i magistrati?

SCARANTINO: il dottor PETRALIA, la dottoressa PALMA, il dottor Bo'ehm po' fatto di LA BARBERA.

Proc. LARI: i poliziotti che hanno avuto un ruolo in questa vicenda, sono stati?

SCARANTINO: il dottore LA BARBERA, Salvatore LA BARBERA, INZERILLO, l'ispettore, l'ispettore FABRIZI, Michele, DI GANCI.

Proc. LARI: Michele, come?

SCARANTINO: Michele, non mi voglio sbagliare, Michele VISCONTI, non mi voglio sbagliare. RIBAUDO, RIBAUDO, Michele RIBAUDO.

Proc. LARI: poi?

SCARANTINO: ehm Mimmo MILITELLO e Gianpiero, Gianpiero VALENTI. E una altro ragazzo che abitava pure nelle parti mie, era giovane.

Proc. LARI: un certo RICCIARDI, se lo ricorda lei?

SCARANTINO: quello è il dottor RICCIARDI, quello che mi arrestava che mi ha seguito in tutto questo tempo, che apparteneva ai parole

dei magistrati, parlava con loro volevano mandarmi in carcere, sempre carcere.

Sono andato al carcere di Savona, sono andato o carcere di Venezia, sono andato ehm in tutti i carceri, per presentare a me, sono andato al Rebibbia e gli ho detto che sono latitante di omicidio.

Mi hanno fatto entrare, è venuto il direttore della sezione di là e poi mi hanno messo nella macchina Polizia, alle 4 di mattina.

Dott. BERTONE: nella macchina?

SCARANTINO: nella macchina della Polizia Penitenziaria, e rihanno buttato nella caserma della Polizia Penitenziaria.

Mi hanno buttato la e ho fatto casino dentro a caserma, c'era quello con il mitragliere, io ci dissi: mi sta rubannu a macchina, ma sta rubannu.

Dott. BERTONE: è stato arrestato?

SCARANTINO: si. Dopo ha chiamato un dirigente, dopo si è saputo che ero io, perché io ci dicia: no, mi sta rubannu a machina. Dopo mi hanno, quando sono arrivati i magistrati, non avevo il coraggio di ehm.

Proc. LARI: di ritrattare. Quindi, diciamo, lei non ha subito, da questi poliziotti, lei ha subito costrizioni, nel senso: tu devi dichiarare sta cosa? Loro erano convinti, questo vorrei capire io.

SCARANTINO: io quello che posso dire, che se mi minacciavano a pugni o a parole pesanti, questo ehm, mi sarei difeso, mi sarei difeso. Però ehm.

Proc. LARI: quindi non ci sono state queste cose.

SCARANTINO: no, solo quello schiaffo che mi ha dato BO', però.

Proc. LARI: lo schiaffo glielo ha dato lei a BO', non è che.

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: ah?

SCARANTINO: lui a me.

Proc. LARI: ah, lui a me, avevo capito il contrario.

SCARANTINO: hanno dichiarato pure quelli.

Dott. GOZZO: schiaffo, come?

SCARANTINO: eh, schiaffo. Ehm però, le cose si possono dire diversamente, perché io non le so spiegare.

Dott. BERTONE: cioè? Non ho capito.

Dott. GOZZO: cioè si possono fare capire?

Proc. LARI: non in maniera diretta, ma può farle capire.

SCARANTINO: no, perché devo dire ehm.

Proc. LARI: ma a lei glieli hanno fatti mai leggere i verbali di ANDRIOTTA? o i verbali di CANDURA o di VALENTI? Prima che lei venisse interrogato da un magistrato, venivano da lei a dirci: devi dire questo, devi dire quello? Oppure no? Sì o no?

SCARANTINO: ma sul fatto, diciamo, che motivo ha ANDRIOTTA, solo questo. E dopo, essendo che a me ehm.

Proc. LARI: le faccio un esempio, pigliamo il primo verbale che lei ha fatto.

Dott. BERTONE: risulta che il 28 febbraio del, risulta che, in data 28 febbraio del 94, la dottoressa Ida BOCCASSINI contesta gli elementi che provengono dalle dichiarazioni rese da ANDRIOTTA. In sostanza ha riferito, insomma gli racconta, riassume in qualche modo il contenuto delle dichiarazioni, siamo al 28 febbraio del 94.

Proc. LARI: quindi lei già le conosceva queste dichiarazioni.

SCARANTINO: sì perché, prima perché.

Proc. LARI: gliele avevano contestate?

SCARANTINO: sì, me le avevano contestate. Dopo, erano usciti pure nei giornali ehm.

Dott. BERTONE: anche se lei, ovviamente, contesta in quel momento, la dottoressa BOCCASSINI, contesta che tutto quello che ha detto ANDRIOTTA non corrisponde a verità.

Dott. MARINO: scusi, lei sapeva che quello che aveva detto ANDRIOTTA non era vero, perché era lei che avrebbe dovuto dirlo ad ANDRIOTTA, giusto? È così, allora com'è che si è convinto che faceva una cosa giusta? Io questo non ho capito.

SCARANTINO: se io dico: cu è stu ANDRIOTTA? Io non gli ho detto niente. Però, dopo, nella collaborazione, se continua a dire, che: questo ANDRIOTTA, io, non gli ho detto niente, devono scarcerare a PROFETA, mi è stato detto.

Proc. LARI: ho capito. E gli è stato detto da chi?

SCARANTINO: ehm.

Dott. GOZZO: lo dica signor SCARANTINO.

SCARANTINO: parlavano i poliziotti, parlavano. Quando gli hanno detto prima, da Bocca di Falco, gli ho detto: io non saccio niente, è questa a 126? Dice: sì.

Proc. LARI: io capisco che lei ha una preoccupazione, glielo leggo in viso, non è che dico di no, però lei si deve scaricare la coscienza, perché PROFETA Salvatore è suo cognato. Quindi, se qualcuno gli ha detto: non lo devi fare questo discorso.

SCARANTINO: me lo hanno detto, me lo ha detto quando, prima di arrivare la dottoressa BOCCASSINI, parlai col dottore LA BARBERA, dopo parlai con il dottore RICCIARDI, perché ho fatto un casino di interrogatori, e mi hanno spiegato questa cosa; che ANDRIOTTA non ha motivi di dire bugie. Che motivo ave quello? È come smentire, diciamo, un collaboratore.

Proc. LARI: praticamente gli hanno fatto capire che doveva confermare queste dichiarazioni, va bene.

Dott. MARINO: chi è che le faceva questo discorso?

Proc. LARI: lei ha detto Arnaldo LA BARBERA, se ho capito bene, poi l'altro non ho capito chi era l'altro.

SCARANTINO: io parlavo sempre sia cu Gianpiero, e cu Mimmo MILITELLO, a Palermo e a Pianosa. Dopo, che mi hanno portato ehm alla caserma della Polizia a Firenze, da Criminalpol, che ci ritrattò Federico che mi pare che ora è vice della polizia, Federico. C'era Riccardo, si giocava pure, si giocava, siccome Riccardo era un bel ragazzo era 2 metri, occhi azzurri, biunnu, tutte cose, e io era geloso, gilusu fradicio ehm per farmi volere bene, perché io c'era pure questo fatto, per farmi apprezzare, per farmi volere bene, nso che acchiappava dicevo.

Proc. LARI: quindi, dice lei, che voleva compiacere?

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: capiva, nel modo, che voleva certe dichiarazioni e le diceva. Però lei non ha subito una pressione diretta: devi dichiarare questo?

SCARANTINO: diciamo la pressione ehm queste cose, però quando arrivavano magistrati, non riuscivo mai a ritrattare.

Proc. LARI: va bene, io direi che, siccome siamo tutti stanchi, ci fermiamo un attimo. Facciamo un verbale riassuntivo in cui dichiariamo tutto e poi, continuiamo, facendo riferimento a reminiscenze.

Dott. GOZZO: ora vediamo, per adesso interrompiamo.

Dott. LUCIANI: alle ore 21 e 52.

Ci siamo? Allora, alle ore 23 e 06, si riprende la fono e videoregistrazione, dopo avere proceduto alla verbalizzazione del riassuntivo e dopo una breve pausa.

Proc. LARI: signor SCARANTINO, riprendiamo un attimo e ci limiteremo per concludere l'interrogatorio, dato l'ora tarda, mostrando una serie di fotografie estratte da un album che ci è stato trasmesso.

Dott. GOZZO: Ministero dell'Interno, del 18 agosto 2009.

Proc. LARI: 18 agosto 2009, dal Ministero dell'Interno, con la quale ci è stato inviato un album fotografico e, noi naturalmente copriamo le parti dove indicano i nominativi, le faccio vedere queste foto e lei ci deve dire se le riconosce, e chi sono.

SCARANTINO: questo è il Dottor LA BARBERA.

Proc. LARI: allora, questa è la 1, lei riconosce il?

SCARANTINO: Dottor LA BARBERA.

Proc. LARI: tutte e due, o solo una?

SCARANTINO: no, quella di sopra, no.

Proc. LARI: quindi quale sarebbe?

SCARANTINO: la sotto, quella a colori.

Proc. LARI: quella a colori, e quella di sopra?

SCARANTINO: no

Proc. LARI: non la riconosce. Va bene, diamo atto che sulla foto superiore è sempre il Dottor LA BARBERA Arnaldo, e quella di sotto è Dottor LA BARBERA Arnaldo. Quindi sono tutte e due del Dottor LA BARBERA Arnaldo, una quando era più anziano. Lei riconosce quella di quando era più.

SCARANTINO: anziano.

Proc. LARI: più anziano, e quindi quella di sotto a colori. Foto numero 2.

SCARANTINO: no, questo non lo conosco.

Proc. LARI: vabbé, non la riconosce, la foto numero 2 non la riconosce ed è inutile dare atto di chi si tratta.

Dott. LUCIANI: le pagine come sono combinate.

Proc. LARI: è foglio numero 2, foglio numero 2 non riconosce nessuno. Foglio numero 3?

SCARANTINO: questo no.

Proc. LARI: non lo riconosce?

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: non lo riconosce. foglio numero 4?

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: non lo riconosce. Foglio numero 5?

Dott. BUCETI: no, foglio numero 4.

Proc. LARI: il 4 lo abbiamo già visto. Questo che foglio è? Ci mettiamo 4 bis? Nel foglio 4 bis lei riconosce?

SCARANTINO: RICCIARDI

Proc. LARI: quello in basso? Allora, vogliamo controllare?

Isp. CASTAGNA: la prima è RICCIARDI.

Proc. LARI: allora, diamo atto che si tratta di RICCIARDI Vincenzo, nato a Benevento il 22 maggio del 49. Lei lo riconosce nella foto a colori. Il RICCIARDI, sulla base delle sue dichiarazioni, dove lo ha conosciuto?

SCARANTINO: prima che mi hanno arrestato e dopo che, diciamo, gestiva me a Iesolo, fino a un certo periodo e dopo tutto qua.

Proc. LARI: va bene. Dopo approfondiremo questa esperienza. Andiamo al foglio numero 5.

SCARANTINO: no, questo non lo conosco.

Proc. LARI: va bene, andiamo avanti.

SCARANTINO: questa è Margherita. Assistente, mi pare che è.

Dott. GOZZO: quale riconosce, quella in alto?

SCARANTINO: questa di qua che è Margherita, che era la poliziotta femmina che veniva.

Proc. LARI: va bene, poi ci torniamo. Diamo atto che la foto numero 6, che lei riconosce come Margherita, in realtà è CAROSI Patrizia, lei la riconosce nella foto numero di sopra.

SCARANTINO: come Margherita.

Dott. BERTONE: nata a San Benedetto del Tronto, il 20 gennaio del 59.

Dott. GOZZO: questo è il foglio numero 7?

SCARANTINO: non lo conosco.

Dott. GOZZO: non lo riconosce.

Proc. LARI: foglio numero 8.

SCARANTINO: no, questo no.

Proc. LARI: 9?

SCARANTINO: no, questo neanche.

Proc. LARI: foglio numero 10, giusto?

SCARANTINO: no, questo neanche.

Proc. LARI: foglio numero 11.

SCARANTINO: no, neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 12.

Proc. LARI: foglio numero 12.

SCARANTINO: no, neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 13.

SCARANTINO: questo, mancu.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 14.

SCARANTINO: no, no.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 15.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 16.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 17.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 18.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 18 bis.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 19.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 19 bis.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 20.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 21.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio numero 22.

SCARANTINO: non lo conosco.

Dott. BERTONE: cioè, è attento?

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: 22 bis.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 23.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 24.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 24 bis.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 25.

SCARANTINO: non lo conosco. Diciamo che pure che se ci do un'occhiata,
però.

Isp. CASTAGNA: foglio 25 bis.

SCARANTINO: no, questo no.

Isp. CASTAGNA: foglio 26.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 26 bis.

SCARANTINO: non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 27.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 28.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 29.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 30.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 30 bis.

SCARANTINO: no, no.

Isp. CASTAGNA: foglio 31.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 31 bis.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 32.

SCARANTINO: quello è DI GANGI, avi a testa così.

Isp. CASTAGNA: chi.

SCARANTINO: DI GANGI, che mi sembra che però di quando l'ho visto io ci somiglia.

Proc. LARI: lei dice che ci somiglia ma non è lui, vediamo chi è: BONFIRRARO Salvatore, foglio numero 32, nato ad Agrigento il 12 gennaio del 67. Lei dice che ci assomiglia ma non è lui. La 33 non lo riconosce?

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 34.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 34 bis.

SCARANTINO: mancu chistu.

Isp. CASTAGNA: foglio 35.

SCARANTINO: niente, niente.

Isp. CASTAGNA: foglio 36.

SCARANTINO: no, no.

Isp. CASTAGNA: foglio 37.

SCARANTINO: no, no.

Isp. CASTAGNA: foglio 38.

SCARANTINO: neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 39.

SCARANTINO: no, neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 40.

SCARANTINO: no, neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 40 bis.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 41.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 41 bis.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 42.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 43.

SCARANTINO: no, no.

Isp. CASTAGNA: foglio 44.

SCARANTINO: no, no.

Isp. CASTAGNA: foglio 45.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 46.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 47.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 48.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 48 bis.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 49.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 50.

SCARANTINO: questo è l'ispettore che tannu mi pari che era brigatieri, sovrintendente, questo è che non mi ricordo come si chiama, ma è l'ispettore.

L'ho conosciuto come ehm na casa a San Bartolomeo, che accompagnava i magistrati e faceva un ehm che fuori c'era la polizia di Palermo, e poi c'erano quelli di Palermo.

Proc. LARI: si occupava di interrogatori?

SCARANTINO: no, no.

Proc. LARI: era solo accompagnatore.

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: diamo atto che la foto numero 50 si tratta di MANISCALCO Vincenzo, nato il 31 agosto del 55, a Palermo.

SCARANTINO: MANISCALCO.

Proc. LARI: siccome ancora ci sono altre 60 fotografie, possiamo anche interrompere. Lei se la sente signor SCARANTINO. Più che altro se è abbastanza lucido.

SCARANTINO: no, va bene.

Isp. CASTAGNA: foglio 51.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 52.

SCARANTINO: questo, se non mi sbaglio, o ci somiglia, è MILITELLO, ma può essere che ci somiglia.

Proc. LARI: ora vediamo. Diamo atto che nella foto è MILITELLO Domenico, nato a Palermo, il 26 marzo del 61. Questo MILITELLO che cosa faceva?

SCARANTINO: questo è quello che erimu a Boccadifalco.

Proc. LARI: a Boccadifalco cosa faceva?

SCARANTINO: a Boccadifalco, mi avevano portato per i fatti dei sopralluoghi. E dopo, diciamo, che avevo detto a lui, e a Gianpiero u fattu da machina, che dovevamo.

Dott. BERTONE: il fatto della macchina, può essere più preciso?

SCARANTINO: che non era a 126. dopo Gianpiero, che parlava co dutturi LA BARBERA: vena SCARANTINO che dice che a macchina da strage non era a 126 . Dopo, u dutturi LA BARBERA mi ha detto: che era a 126? Ehm che dice a macchina era quella. Io nella mia collaborazione non è che poi ehm ehm parlavo, però non è che avevo quella sicurezza di essere fermo ca a machina era quella, e basta!

Proc. LARI: la macchina era quella, che vuol dire?

Dott. BERTONE: quale macchina?

SCARANTINO: a 126.

Proc. LARI: lei, nel sopralluogo cosa doveva andare a vedere?

SCARANTINO: io, nel sopralluogo gli dovevo fare vedere la fabbrica del mattone, diciamo ehm u magazzino di TOMASELLA.

Proc. LARI: quindi, fare il sopralluogo per individuare i posti dove lasciare la macchina.

SCARANTINO: si.

Proc. LARI: e che c'entra il MILITELLO qua?

SCARANTINO: no, perché qua ehm a lui ehm siccome la macchina, la 126, che non avevo niente, quando ho fatto l'interrogatorio cu dutturi LA BARBERA, che dopo io ho parlato con lui e gli ho detto, sia a lui a Gianpiero ehm volevo essere sicuro se la macchina era quella.

Dott. BERTONE: era quella, che cosa?

SCARANTINO: a macchina della strage.

Dott. LUCIANI: era rossa, in riferimento che aveva rubato, se era quella.

SCARANTINO: si.

Dott. BERTONE: appunto, questo le volevo, eh!

SCARANTINO: e mi hanno garantito che la macchina era quella, che ci hanno fatto la perizia e tutte queste cose.

Proc. LARI: cioè, che era la macchina?

SCARANTINO: quella dell'autobomba.

Dott. BERTONE: quindi, sul piano logico, questo furto che lei ha fatto per sua sorella, deve essere avvenuto in una epoca più o meno coincidente.

SCARANTINO: no, quello non c'entra niente. A me mi hanno arrestato pu furto di macchina e che avevo messo la macchina in via d'Amelio.

Dopo io ho collaborato e ho detto che della 126, di CANDURA e tutte queste cose.

Quando me ne sono andato, sempre con loro, a fare il sopralluogo, gli ho detto in confidenza ehm: veda che io da macchina non ne sapevo niente di questa 126.

Proc. LARI: e gliel'ha detto a MILITELLO.

SCARANTINO: a lui e a Gianpiero.

Dott. BERTONE: e loro cosa hanno detto?

SCARANTINO: che propria rimasero. Avevo parlato co dutturi LA BARBERA e gli ho detto: se la macchina è questa io continuo a dire che è questa. Dopo, u dutturi LA BARBERA mi ha detto: la macchina è questa, abbiamo fatto la perizia e la macchina risulta quella. E io ehm sempre quella macchina.

Proc. LARI: va bene.

Dott. LUCIANI: io volevo assicurazione se la macchina ha bonificato era quella che era stata utilizzata?

Isp. CASTAGNA: foto 53.

Dott. LUCIANI: foglio 53.

SCARANTINO: no. Per assicurarmi mi hanno detto che hanno fatto la prova a Bellolampo, avevano messo l'esplosivo e tutto u confezionamento.

Isp. CASTAGNA: foglio 54.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 55.

SCARANTINO: c'è la controluce. No.

Isp. CASTAGNA: foglio 56.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 57.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 58.

SCARANTINO: questo mi sembra Riccardo. Però qua è grosso.

Proc. LARI: Riccardo, come? Sia 58 che 58 bis, lei riconosce tale Riccardo

SCARANTINO: qua però è giovane.

Proc. LARI: nel foglio 58 è TORNAMBENE Riccardo. Nella foto 58 bis è TORNAMBENE Riccardo. Quindi, questo TORNAMBENE, lei dove lo ha conosciuto.

SCARANTINO: alla caserma della Polizia di Brindisi. Un periodo che è stato con me.

Proc. LARI: che faceva? Si occupava della sua?

SCARANTINO: si, della mia protezione.

Dott. BERTONE: chi erano quelli che lei ha detto che erano con lei a Pianosa?

SCARANTINO: MILITELLO Domenico e Giampiero VALENTI.

Dott. BERTONE: pernottavano a Pianosa? Mi faccia capire.

SCARANTINO: che ehm si ritiravano verso le undici.

Dott. BERTONE: di sera?

SCARANTINO: no, a mezzogiorno. Rimanevano fino alle nove, nove e mezza, e poi andavano via.

Dott. LUCIANI: era la?

Isp. CASTAGNA: foglio 59.

Dott. MARINO: l'ha riconosciuto?

Isp. CASTAGNA: foglio 61.

Dott. MARINO: no?

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 62.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 63.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 64.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 65.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 66.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 67.

SCARANTINO: no, non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 68.

SCARANTINO: questa è Margherita, mi sembra che questa è Margherita, quella che mi sembra che somiglia a quella che dicevo io ehm a poliziotta donna.

Proc. LARI: questa signora si chiama ANIA, nella foto 68, che SCARANTINO, ritiene sia Margherita, in realtà si chiama ANIA Francesca, nata a Villabate, il 2 febbraio del 60.

SCARANTINO: ah, questa qua con gli occhi azzurri.

Proc. LARI: veramente gli occhi non sono azzurri, azzurri sono?

Dott. BERTONE: quelli della foto sotto sembrano.

Proc. LARI: si, nella foto di sotto.

Isp. CASTAGNA: foglio 69.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 70.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 71.

SCARANTINO: questo e Giuseppe DI GANGI, mi pare.

Proc. LARI: si, foto 71 è Giuseppe DI GANGI. DI GANGI Giuseppe, nato a Castellana Sicula, il 9 febbraio del 60. Chi era questo DI GANGI Giuseppe?

SCARANTINO: Giuseppe, quello che veniva pure a casa mia, ehm che.

Proc. LARI: che?

SCARANTINO: c'erano i turni, che erano cinque: smontavano questi e ne venivano altri cinque.

Proc. LARI: però, non c'è un episodio particolare?

SCARANTINO: no.

Dott. BERTONE: ma stavano dentro casa sua?

SCARANTINO: dalla mattina alla sera, là.

Isp. CASTAGNA: foglio 72.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 73.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 74.

SCARANTINO: no, questo non lo conosco.

Isp. CASTAGNA: foglio 75.

SCARANTINO: neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 76.

SCARANTINO: questo, mi sembra che u chiamavano “u francisi”, di soprannome.

Isp. CASTAGNA: e che cosa faceva questo francese.

SCARANTINO: mi hanno fatto la scorta quando facevo i sopralluoghi. Però ci somiglia e non è niente di ehm.

Proc. LARI: si dà atto che la foto 76, che lo SCARANTINO indica come un uomo detto “u francisi”, è SARDELLA Nicola, nato a Palermo, il 17 dicembre del 68. Come dice lei, non c'è nessun episodio particolare da rilevare.

Isp. CASTAGNA: foglio 77.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 78.

SCARANTINO: neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 79.

SCARANTINO: no, neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 80.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 81.

SCARANTINO: neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 82.

SCARANTINO: neanche.

Isp. CASTAGNA: foglio 83.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 84.

SCARANTINO: no, non mi ricorda.

Isp. CASTAGNA: foglio 85.

SCARANTINO: questa mi dà l'impressione che è la stessa Margherita di prima.

Proc. LARI: infatti, diamo atto che la foto numero 85, non è la Margherita, ma è
ELIA Maria, nata a Cosenza, il 24 giugno del 61.

Isp. CASTAGNA: foglio 86.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 87.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 88.

SCARANTINO: no.

Dott. BERTONE: deve parlare un po' più forte, senno tutti questi no non si
avvertono.

SCARANTINO: si, c'è la telecamera.

Isp. CASTAGNA: foglio 91.

Proc. LARI: dall'88, passiamo alla 91? Allora, si dà atto che mancano i fogli 89
e 90. Direttamente il foglio 91.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 94, manca il 93.

Proc. LARI: diamo atto che dopo il 92, si passa al 94 e manca il 93.

Isp. CASTAGNA: foglio 95.

SCARANTINO: no.

Dott. BUCETI: manca il 96 e passiamo al 97.

Isp. CASTAGNA: foglio 97.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 98.

SCARANTINO: questo è, diamo che è “u francisi”.

Proc. LARI: il foglio 98, il signor SCARANTINO ritiene di conoscere “u francisi”. Però, diamo atto che questo qua si chiama TEDESCO Angelo, le dice niente.

Dott. BERTONE: lei dice il francese.

SCARANTINO: no, “u francisi”, noi di diciamo come ingiuria.

Proc. LARI: come ingiuria “u francisi”, però si chiama TEDESCO. Lei è sicuro.

SCARANTINO: che era magro magro.

Proc. LARI: e questo cosa face?

SCARANTINO: la scorta.

Proc. LARI: ma niente di particolare?

SCARANTINO: no.

Proc. LARI: è nato a Colmar, in Francia, ecco perché. Nato in Francia il 13 dicembre del 63. Quindi questo inteso il francese, evidentemente perché era nato in Francia.

Isp. CASTAGNA: foglio 99.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 100.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: ora la numerazione inizia nuovamente da 1.

Dott. LUCIANI: mettiamo 101, 102 eccetera.

Proc. LARI: 101?

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 102.

SCARANTINO: no.

Isp. CASTAGNA: foglio 103.

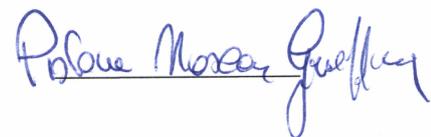
SCARANTINO: no.

Dott. BERTONE: abbiamo finito?

Proc. LARI: va bene. Allora, chiudiamo la registrazione fonografica. Diamo atto che data l'ora tarda, sono le ore 23 e 55, interrompiamo il verbale e poi riprendiamo con calma in un'altra occasione.

Fine trascrizione.

Il Consulente tecnico



INDICE

A

a mio fratello Emanuele; 24
ACCETTA; 24; 25; 30
AGLIERI Pietro; 27; 39
ANACONDA; 37
ANDRIOTTA; 3; 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 17; 23; 34; 36; 37;
38; 40; 42; 44; 48; 54; 55; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 75;
81; 82; 83
ANIA Francesca; 105
AUGELLO; 8; 17; 18

B

BASILE Angelo; 16; 24
BATTISTA; 9
BILLITTERI; 7
BIONDINO Salvatore; 35
BO'; 23; 29; 31; 34; 40; 41; 42; 60; 69; 80
Bocca di Falco; 27; 45; 82
BOCCASSINI; 7; 8; 27; 41; 81; 82; 83
Busto Arsizio; 7; 8; 9; 10; 11; 16; 26; 36; 38; 51; 64; 70

C

CANDURA; 3; 4; 32; 33; 34; 40; 42; 44; 48; 54; 55; 56; 57;
59; 69; 70; 71; 73; 81; 100
CIVILLERI Giuseppe; 6
come BUSCETTA; 52

D

DI DOMENICO; 4
DI GANGI; 61; 93; 105
DI MATTEO; 46

F

FALCONE; 24; 31

Fiat 126; 2; 13; 24; 25; 28; 38; 44; 45; 83; 98; 99; 100

G

GAROFALO Rosario; 13; 24
GAROFALO Salvatore; 13
GRAVIANO; 40
Guadagna; 4; 13; 30; 32; 43; 44; 67

L

LA BARBERA; 5; 9; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 25; 28; 29; 30;
31; 32; 33; 34; 37; 38; 40; 41; 42; 43; 46; 47; 52; 57;
59; 69; 71; 73; 76; 78; 83; 85; 86; 98; 99; 101
LUCERA; 5; 32; 63

M

MANISCALCO; 97
MATTEI; 60
MILITELLO; 27; 28; 78; 83; 98; 99; 100; 103
MURATORE; 13

N

NADIMA HUSTE; 7

O

OROFINO; 2; 38; 48; 49; 50; 51; 58; 64; 65

P

PEPINO Vincenzo; 6; 7; 50
PETRALIA; 5; 78
PETRONI; 66
PROFETA; 2; 27; 44; 70; 72; 73; 75; 82; 83
PURPURA; 62

R

RICCIARDI; 78; 83; 87

RIINA; 16; 43; 70

S

SARDELLA Nicola; 107

SCOTTO; 51; 52; 61

SPATUZZA; 3; 54

T

TAGLIAVIA; 2; 40; 58

TARANTINO; 62

TEDESCO Angelo; 110

TOMASELLA; 99

TOMASELLI; 2; 55

TOMMASELLO; 56

TORNAMBENE; 102

TRAVELTINO; 31

U

URSO; 2; 39

V

VALENTI; 2; 27; 28; 31; 55; 64; 71; 78; 81; 103

VECCHI Giovanni; 12; 26

VERNENGO; 2; 26; 39



LA BARBERA Arnaldo
Nato a Lecce (LE) il 09/12/1942
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1972



Ultima foto disponibile non databile



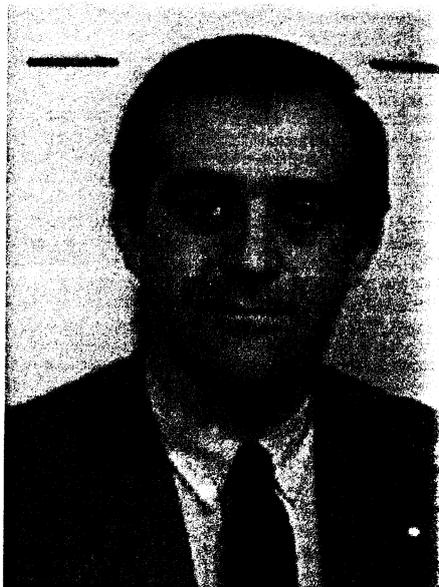
GIUFFRE' Santi
Nato a Termini Imerese (PA) il 03/07/1951
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1975



Foto non databile



MAZZA Massimo Maria
Nato a Crema (CR) il 13/09/1951
Foto desunta dal prospetto biografico
datato 11/09/1978



Ultima foto non databile



RICCIARDI Vincenzo
Nato a Benevento (BN) il 22/05/1949
Foto tratta dal prospetto biografico redatto il 02/02/1978



Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 008664 rilasciata il 01/01/2005

4 bis



RICCIARDI Vincenzo
Nato a Benevento (BN) il 22/05/1949
Foto non databile

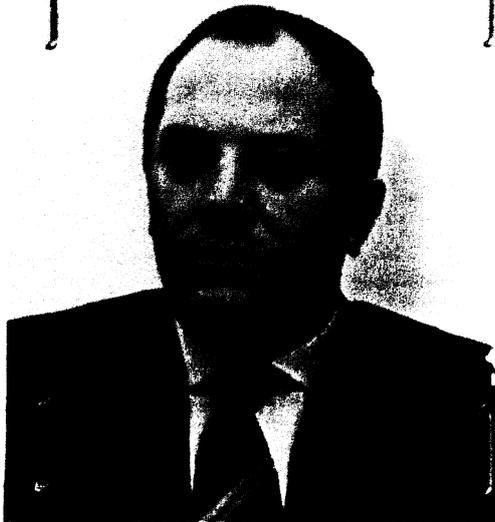


Foto non databile



BO' Mario
Nato a Bisceglie (BA) il 28/07/1959
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1987



Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 008765 rilasciata il 21/04/2005



CAROSI Patrizia
Nato a San Benedetto del Tronto (AP) il 20/01/1959
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1986



Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 009926 rilasciata il 29/08/2008



DI COSTANZO Salvatore
Nato a Napoli (NA) il 15/05/1946
Foto desunta dallo stato matricolare
risalente al 1971



Ultima foto non databile



SANFILIPPO Claudio
Nato a Palermo (PA) il 24/08/1961
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1989



Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 009097 rilasciata il 14/12/2005



TUCCI Elia
Nato a Avellino (AV) il 05/12/1950
Foto non databile



GENCHI Gioacchino
Nato a Castelbuono (PA) il 22/08/1960
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1986

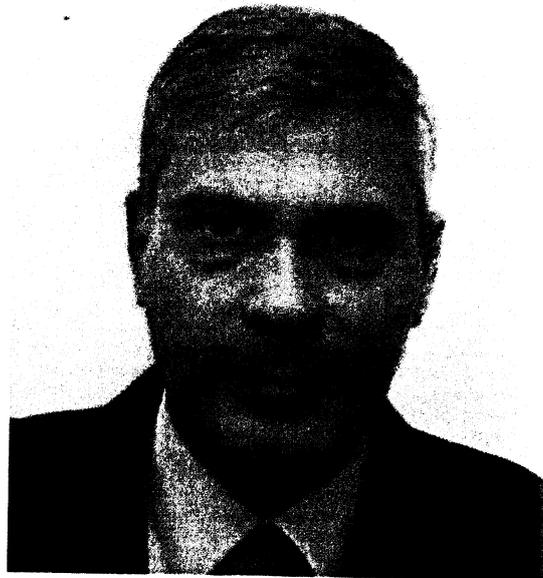


Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 05527 rilasciata il 14/10/1998

41



DI LEGAMI Roberto
Nato a Reggio Calabria (RC) il 16/08/1960
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1991



Ultima foto non databile

12

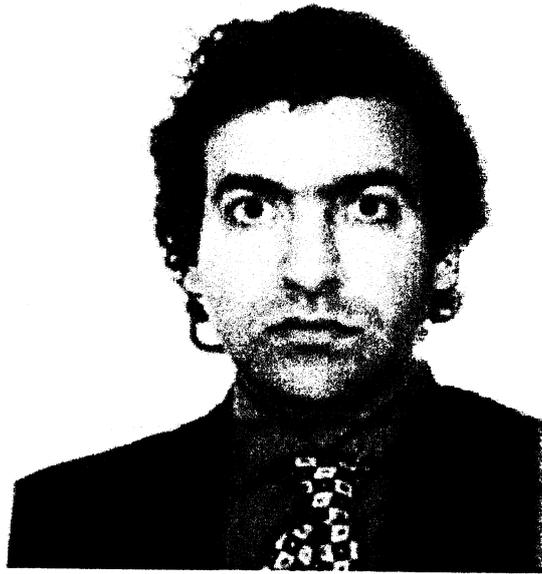


FREDELLA Lilia
Nato a Venezia - Mestre (VE) il 18/10/1964
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1991



Ultima foto non databile

13



LA BARBERA Salvatore
Nato a Palermo (PA) il 27/02/1966
Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 04463 rilasciata il 28/06/1995



Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 008713 rilasciata il 15/03/2005



SANTINI Maria Grazia
Nato a Grosseto (GR) il 30/10/1955
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1988



Ultima foto non databile

15



TROMBADORE Vincenzo
Nato a Modica (RG) il 15/06/1965
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1990



Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 009014 rilasciata il 13/10/2005



GRASSI Andrea
Nato a Foggia (FG) il 03/09/1966
Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 06487 rilasciata il 29/10/2001



SFAMENI Antonio
Nato a Cefalù (PA) il 25/06/1967
Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 075950 rilasciata il 17/07/1996



Ultima foto non databile



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI

15



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	APRILE	FRANCESCO GIOVANNI		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	17/10/1964	RG	040852	05/10/2004

18 bis



APRILE FRANCESCO GIOVANNI

NATO A RAGUSA IL 17/10/1964

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



APRILE FRANCESCO GIOVANNI

NATO A RAGUSA IL 17/10/1964

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 07/10/2000



49

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	CAMPISI	FRANCESCO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	19/09/1965	PA	050450	30/10/2008

19. bis



CAMPISI FRANCESCO

NATO A PALERMO IL 19/09/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



CARTA GIOVANNI
NATA A VICENZA IL 20/07/1953
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 01/07/1985



CARTA GIOVANNI
NATA A VICENZA IL 20/07/1953
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 03/02/1993



CARTA GIOVANNI
NATA A VICENZA IL 20/07/1953
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 15/11/1996

24



ENE A UGO

NATO A LIVORNO IL 16/10/1959

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 21/07/1991



ENE A UGO

NATO A LIVORNO IL 16/10/1959

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 18/07/1994



92

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	FESTA	MICHELE		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	21/01/1957	AV	044630	03/10/2005

22 1-15



FESTA MICHELE
NATO A AVELLINO IL 21/01/1957
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA L'8/02/1990



FESTA MICHELE
NATO A AVELLINO IL 21/01/1957
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 16/03/1992



FESTA MICHELE
NATO A AVELLINO IL 21/01/1957
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 15/11/1996

23



MANGIARACINA BRIGIDA

NATA A PALERMO IL 09/03/1957

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 14/12/1983



MANGIARACINA BRIGIDA

NATA A PALERMO IL 09/03/1957

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/10/1992



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	MARCHESIN	DOMENICO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	13/02/1958	TV	050262	22/09/2008

76/15



MARCHESIN DOMENICO

NATO A SAN PIETRO DI FELETTO (TV) IL 13.02.1958

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 30.10.1991



MARCHESIN DOMENICO

NATO A SAN PIETRO DI FELETTO (TV) IL 13.02.1958

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 17.08.1998



25

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	RICERCA	ALESSANDRO GIUSEPPE		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	21/03/1965	EN	045475	30/01/2006

25 bis



RICERCA ALESSANDRO GIUSEPPE

NATO A ENNA IL 21/03/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 21/07/1991



RICERCA ALESSANDRO GIUSEPPE

NATO A ENNA IL 21/03/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 20/03/1998



26

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	RUSSO	GANDOLFO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	02/05/1955	PA	044240	12/07/2005

26 bis



RUSSO GANDOLFO

NATO A PALERMO IL 02.05.1955

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 1.10.1984



RUSSO GANDOLFO

NATO A PALERMO IL 02.05.1955

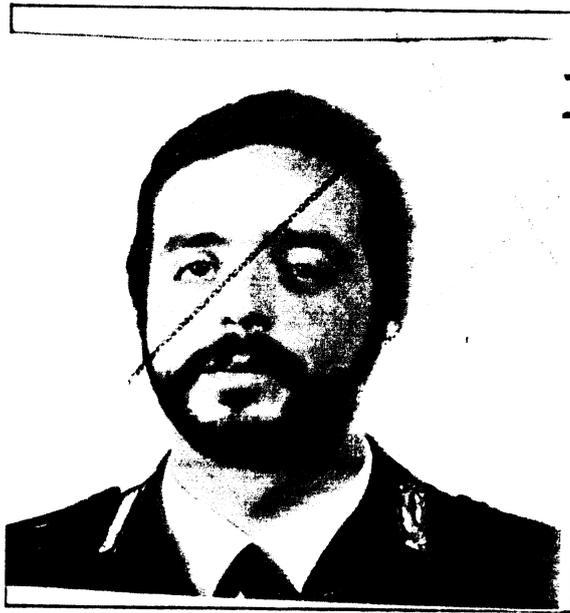
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 22.02.1993



TRIPPODO FRANCESCO

NATO A PALERMO IL 24/08/1962

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 18/10/1991



SPINA GIOVANNI

NATO A PALERMO IL 06/08/1952

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 14/12/1983



SPINA GIOVANNI

NATO A PALERMO IL 06/08/1952

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/10/1992

29



LEMO I I O PEF

SPINA MICHELE

NATO A PALERMO IL 16/07/1960

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 15/11/1994



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	ZAMMUTO	ANTONELLA		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
F	13/11/1965	AG	049933	25/06/2008



20 / 215

ZAMMUTO ANTONELLA

NATA A AGRIGENTO IL 13/11/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 21/07/1991



ZAMMUTO ANTONELLA

NATA A AGRIGENTO IL 13/11/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA L 11/07/1995



36

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
SOSTITUTO COMMISSARIO	ZERILLI	MAURIZIO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	24/03/1965	CL	049914	25/06/2008

31/12/8



ZERILLI MAURIZIO ANTONIO

NATO A CALTANISSETTA IL 24/03/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 11/08/1989



ZERILLI MAURIZIO ANTONIO

NATO A CALTANISSETTA IL 24/03/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 15/11/1996

32



BONFERRARO SALVATORE

NATO A AGRIGENTO IL 12/01/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 23/07/1998



MACALUSO PIETRO

NATO A PALERMO IL 08/05/1962

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



24

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE SUPERIORE	MATTEI	FABRIZIO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	01/08/1958	RM	048258	11/07/2007

36 bis



MATTEI FABRIZIO

NATO A ROMA IL 1°/08/1958

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 15/11/1996



NOTARGIACOMO GERARDO

NATO A VIETRI DI POTENZA (PZ) IL 12/07/1945

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 15/11/1996



PETROSILLO NICOLA

NATO A MOTTOLA (TA) IL 05/12/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA L' 1/12/1994



PETROSILLO NICOLA

NATO A MOTTOLA (TA) IL 05/12/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 19/09/1997



PURPURA GIUSEPPE

NATO A CARINI (PA) L' 11/06/1945

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 01/9/1965



PURPURA GIUSEPPE

NATO A CARINI (PA) L' 11/06/1945

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 01/07/1985



PURPURA GIUSEPPE

NATO A CARINI (PA) L' 11/06/1945

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 15/11/1996



ARCODIA NICOLO'

NATO A TERMINI IMERESE (PA) IL 16/08/1958

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/10/1995



ARCODIA NICOLO'

NATO A TERMINI IMERESE (PA) IL 16/08/1958

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 23/07/1998

36



CASTELLI CATERINA

NATA A PALERMO IL 1°/01/1961

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 29/05/1995



CASTELLI CATERINA

NATA A PALERMO IL 1°/01/1961

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	CATALANO	GIOVANNI		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	24/10/1962	PA	047312	22/03/2007

140 b.s



CATALANO GIOVANNI

NATO A PALERMO IL 24/10/1962

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



44

QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	CATALDO	INNOCENZO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	16/11/1960	PA	042544	15/03/2005

11/18



CATALDO INNOCENZO

NATO A PALERMO IL 16/11/1960

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997

42



COGONI CLAUDIA

NATA A CAGLIARI IL 11/10/1968

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 20/03/1998



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	CONSAGRA	GUIDO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	25/08/1963	PA	042136	27/01/2005



CONSAGRA GUIDO

NATO A PALERMO IL 25/08/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 04/12/1997



D'ANTONI MARCELLO

NATO A CALTANISSETTA IL 21/08/1964

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



49

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	GIACALONE	GASPARE		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	20/03/1963	TP	044477	23/09/2005



GIACALONE GASPARE

NATO A MAZARA DEL VALLO (TP) IL 20/03/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA L'1/08/1994



GIACALONE GASPARE

NATO A MAZARA DEL VALLO (TP) IL 20/03/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/02/1997



GUERRERA GIOVANNI MARIA

NATO A CATANIA IL 18/05/1966

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA L' 1/03/1995



GUERRERA GIOVANNI MARIA

NATO A CATANIA IL 18/05/1966

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 19/09/1997



GUTTADAURO GIOVAN BATTISTA

NATO A PALERMO IL 21/03/1964

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 04/12/1997



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI**



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	GUTTADAURO	GIACOMO PIERO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	12/01/1962	TP	045756	28/03/2006

inf 1215



GUTTADAURO GIACOMO PIERO

NATO A MARSALA (TP) IL 12/01/1962

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



LOCHE RITA

NATA A TRESNURAGHES (OR) IL 21/09/1960

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 04/12/1997



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI

50



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	MANISCALDI	VINCENZO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	21/08/1955	PA	048666	27/09/2007



MANISCALDI VINCENZO

NATO A PALERMO IL 21/08/1955

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 28/02/1995



MANISCALDI VINCENZO

NATO A PALERMO IL 21/08/1955

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997

54



MANTEGNA NUNZIO

NATO A PALERMO IL 16/03/1960

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 20/03/1998



MILITELLO DOMENICO

NATO A PALERMO IL 26/03/1961

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 22/05/2001



MILONE MASSIMILIANO IGNAZIO

NATO A ZIBIDO SAN GIACOMO (MI) IL 23/02/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 04/12/1997



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	NOBILE	SALVATORE		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	12/01/1970	PA	042164	27/01/2005



NOBILE SALVATORE

NATO A PALERMO IL 12/01/1970

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



PALUMBO FRANCESCO

NATO A PALERMO L'8/07/1957

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



PALUMBO FRANCESCO

NATO A PALERMO L'8/07/1957

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 24/09/2002



RIBAUDO SALVATORE
NATO A MISILMERI (PA) IL 04/09/1965
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 03/04/1995



RIBAUDO SALVATORE
NATO A MISILMERI (PA) IL 04/09/1965
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 04/12/1997



RIBAUDO SALVATORE
NATO A MISILMERI (PA) IL 04/09/1965
FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 20/06/2003



TIVERON ENZO

NATO A MESTRE (VE) IL 18/07/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 04/12/1997



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	TORNAMBE'	RICCARDO		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	31/07/1965	PA	048279	11/07/2007

58 bis



TORNAMBE' RICCARDO

NATO A PALERMO IL 31/07/1965

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



VALENTI GIAMPIERO

NATO A PALERMO IL 09/09/1963

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 27/03/1997



VINCHIATURO ALFIO

NATO A PALERMO IL 02/01/1953

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 04/12/1997



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
SERVIZIO DIRIGENTI DIRETTIVI ED ISPETTORI



QUALIFICA	COGNOME	NOME		
ISPETTORE CAPO	VITALE	FEDELE		
SESSO	DATA NASCITA	PROV. DI NASCITA	FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS N°	RILASCIATA IL
M	04/06/1962	BA	046074	08/06/2006



VITALE FEDELE

NATO A BARI IL 04/06/1962

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 21/01/1998



VIZZINI FRANCESCO

NATO A PALERMO L'11/11/1946

FOTO TRATTA DALLA TESSERA PS RILASCIATA IL 29/07/1994



CIRRINCIONE Giuseppe
Nato a Catania il 04/12/1954
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 04/09/1996



DI SALVO Giovanni
Nato a Palermo il 12/07/1960
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/08/1997



RAMMACCA Andrea
Nato a Ficarazzi (PA) il 01/10/1954
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 27/10/1995



SPATARO Patrizio
Nato a Crotone il 25/11/1958
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 05/06/1996



SPATARO Patrizio
Nato a Crotone il 25/11/1958
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 29/08/2008



ANIA Francesca
Nata a Villabate (PA) il 02/02/1960
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 20/05/1999



ANIA Francesca
Nata a Villabate (PA) il 02/02/1960
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 27/01/2005

I.P.Z.S. - OFF. CARTE VAL.



BISLERI Cesare Osvaldo
Nato a Bergamo il 29/07/1962
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 27/10/1995



BISLERI Cesare Osvaldo
Nato a Bergamo il 29/07/1962
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/12/1998



COLLINE Martino
Nato a Misilmeri (PA) il 26/01/1968
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 29/01/1998



DI GANGI Giuseppe Antonio
Nato a Castellana Sicula (PA) il 09/02/1960
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 10/10/1995



DI GANGI Giuseppe Antonio
Nato a Castellana Sicula (PA) il 09/02/1960
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 07/10/2000



GUSSELLA Bruno
Nato a Padova il 13/12/1963
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 21/04/2004



ORICCHIO Rosario
Nato ad Agropoli (SA) il 16/12/1963
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/08/1994



ORICCHIO Rosario
Nato ad Agropoli (SA) il 16/12/1963
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 27/11/2006



PARLA Giuseppe
Nato a Luton (Gran Bretagna) il 30/11/1969
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 6/5/1996



PARLA Giuseppe
Nato a Luton (Gran Bretagna) il 30/11/1969
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 1/12/1998



RIBAUDO Michele
Nato a Mistretta (ME) il 29/05/1956
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 15/03/2005



SABELLA Nicola
Nato a Palermo il 17/12/1961
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 23/11/1996



SABELLA Nicola
Nato a Palermo il 17/12/1961
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 03/05/2007



SAMMARCO Giuseppe
Nato a Catania il 08/10/1958
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 14/04/1997



SANGALLI Danilo
Nato a Monza (MI) il 07/01/1962
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 26/05/2005



VITALI Paolo Luigi
Nato a Dalmine (BG) il 20/09/1962
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 10/01/2001



VITALI Paolo Luigi
Nato a Dalmine (BG) il 20/09/1962
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 26/07/2005



ABRUSCATO Gianfranco
Nato a Trapani il 15/05/1968
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/08/1994



ABRUSCATO Gianfranco
Nato a Trapani il 15/05/1968
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 27/01/2005



AMMIRATA Salvatore
Nato a Palermo il 24/07/1959
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 29/08/2001



BAVUSO VOLPE Vincenzo
Nato a Palermo il 21/07/1968
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 29/05/1995



BAVUSO VOLPE Vincenzo
Nato a Palermo il 21/07/1968
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 23/09/2005



BELL'ARTE Giovanni
Nato a Siracusa il 02/09/1965
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 17/06/2002



CURRO' Milena
Nata a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 26/12/1966
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 29/05/1995



CURRO' Milena
Nata a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 26/12/1966
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 25/10/2005



ELIA Maria
Nata a Cosenza il 24/06/1961
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/08/1994



ELIA Maria
Nata a Cosenza il 24/06/1961
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 24/06/2005



FAZIO Agata
Nata a Padova il 19/11/1960
Foto tratta all'atto dell'arruolamento il 23/11/1987



GENNA Mario
Nato a Erice (TP) il 16/05/1967
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/08/1994



GIUFFRÈ' Agostino
Nato a Palermo il 29/10/1965
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 05/06/1996



GIUFFRÈ' Agostino
Nato a Palermo il 29/10/1965
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 28/03/2006



PIRAS Monica
Nata a Santa Giusta (OR) il 15/06/1968
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 05/06/1996



PIRAS Monica
Nata a Santa Giusta (OR) il 15/06/1968
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 28/09/2007



PIRRONE Salvatore
Nato a Francoforte (SR) il 19/01/1965
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 14/06/2004



SAMMATARO Carmela Giovanna
Nata a Motta d'Affermo (ME) il 09/10/1964
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 29/01/1998



SANTORO Antonino
Nato a Trapani il 27/04/1967
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 23/09/2005



SEGATTO Monica
Nata a Sanvito al Tagliamento (PN) il 04/07/1964
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/12/1994

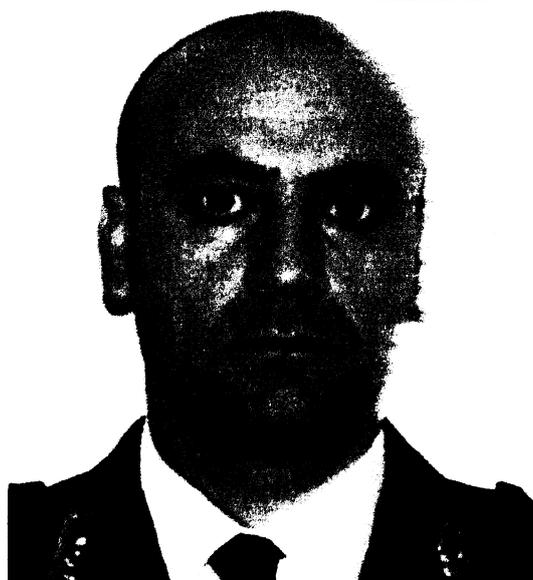
SPINEL



SEGATTO Monica
Nata a Sanvito al Tagliamento (PN) il 04/07/1964
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 02/01/2003



TEDESCO Angelo
Nato a Colmar (Francia) il 13/12/1963
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 14/04/1997



TEDESCO Angelo
Nato a Colmar (Francia) il 13/12/1963
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 15/12/2005



TOMASINI Marco
Nato a Palermo il 29/12/1965
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 01/08/1994



TOMASINI Marco
Nato a Palermo il 29/12/1965
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 06/11/2000



VERONICA Francesco
Nato a Enna il 09/03/1964
Foto tratta dalla tessera p.s. rilasciata il 06/11/2000

301
M. TORRESI, nato a CT
11/11/39



TORRESI Mario
Nato a Catania (CT) il 24/11/1939
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1968



Ultima foto non databile

102
Rizzuto, Sebastiano
1937



RIZZUTO Sebastiano
Nato a Sciacca (AG) il 17/11/1937
Foto desunta dallo stato matricolare risalente al 1976



Ultima foto non databile

102
Giacomo Venezia



VENEZIA Giacomo Alfio
Nato a Lentini (SR) il 12/05/1950
Foto desunta dalla tessera personale di
riconoscimento nr. 1598 rilasciata il 06/11/1972



Ultima foto non databile



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo di Caltanissetta

Tel. 0934597815 – Fax 0934597814

cocaltanissetta@dia-net.it

Nr.125/CL/II sett./E4/3 di prot. 3094

Caltanissetta, 07.10.2009

OGGETTO: Procedimento nr. **1595/08** R.G.N.R. mod. **21**.

Trasmissione di:

- Nr. 1 DVD contenente le video riprese relative all'interrogatorio di SCARANTINO Vincenzo, avvenuto in data 28.09.2009;
- Nr. 1 DVD contenente le video riprese relative al confronto avvenuto in data 28.09.2009 tra SCARANTINO ed ANDRIOTTA;
- Nr. 1 DVD contenente le video riprese relative al confronto avvenuto in data 28.09.2009 tra SCARANTINO e FERONE;
- Nr. 1 DVD contenente le video riprese relative al confronto avvenuto in data 28.09.2009 tra FERONE ed ANDRIOTTA.

All.ti nr. 4 DVD

Racc.ta a mano

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
D.D.A. – PRESSO IL TRIBUNALE**

CALTANISSETTA

^ ^ ^ ^ ^

Si trasmettono, in allegato, nr. 4 DVD relativi alle video riprese delle attività istruttoria svoltesi in data 28.09.2009 presso questo Centro Operativo.

Il Capo Centro in s.v.
T. Col. D. BONAVIDA